



Famiglie&Consumi

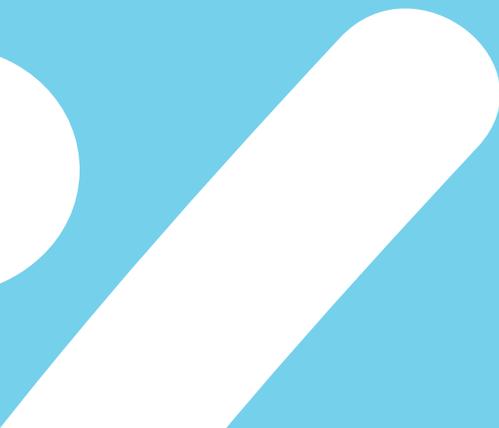
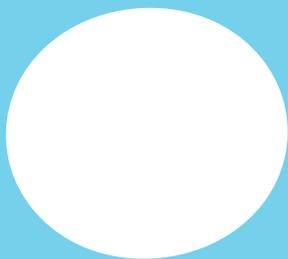
COME VIVERE MEGLIO
IN TEMPO DI CRISI



MANUALE PRATICO PER SOPPRAVVIVERE IN TEMPO DI CRISI

Iniziativa **Famiglie&Consumi**: come vivere meglio in tempo di crisi
Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
ai sensi della lett d) della L.383/2000 direttiva annualità 2011





INDICE

FAMIGLIE & CONSUMI: IL PROGETTO	pag. 04
D DIRITTO AL CONSUMO CONSAPEVOLE	pag. 05
GUIDA AL BILANCIO FAMILIARE	pag. 17
OCCHIO ALLA SPESA !	pag. 31
SALUTE E GUSTO	pag. 40
I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALI (GAS)	pag. 50
RISPARMIARE ENERGIA	pag. 59
GUIDA SUL CREDITO AL CONSUMO	pag. 71



FAMIGLIE & CONSUMI: IL PROGETTO

Le famiglie, in questi ultimi anni, riescono sempre meno a risparmiare. Una famiglia italiana su tre si è trovata in difficoltà a sostenere alcuni costi, ma c'è anche chi si è trovata in gravi situazioni di disagio legate all'improvvisa perdita di reddito o alla disoccupazione di un familiare. I consumatori italiani hanno ridotto le spese e ricorrono sempre più spesso a forme di finanziamento un tempo riservate agli acquisti importanti (automobili, grandi elettrodomestici) e oggi utilizzate per sostenere il proprio tenore di vita o, peggio ancora, per far quadrare il bilancio familiare. Un uso poco consapevole delle proprie finanze e degli strumenti bancari e finanziari può portare a fenomeni di sovraindebitamento in cui, l'accumularsi di debiti e scadenze, rende difficile far fronte perfino alle spese ordinarie.

Aumentare la conoscenza e fornire gli strumenti utili per affrontare la crisi economica è il principale obiettivo del progetto ***"Famiglie & Consumi, come vivere meglio in tempo di crisi"***, realizzato da **Movimento Difesa del Cittadino** e **Codacons** con il finanziamento del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**. Una migliore conoscenza dei diritti consente ai cittadini di fare scelte più convenienti, con maggiore sicurezza e libertà di scelta nell'acquisto dei prodotti/servizi.

Attraverso l'organizzazione di seminari ad hoc curati da esperti in 20 regioni, le due associazioni vogliono educare i cittadini a temi quali il risparmio energetico, la sicurezza e la convenienza alimentare, il credito al consumo. Questa guida dedicata alle famiglie e disponibile anche sui siti internet delle due associazioni, vuole essere un facile strumento di consultazione per riuscire a sopravvivere in tempi di crisi limitando gli sprechi e conoscendo le potenzialità delle proprie risorse.

DIRITTO AL CONSUMO CONSAPEVOLE

Essere un consumatore consapevole significa conoscere i propri diritti e saperli esercitare. Il tema variegato del consumo, spesso protagonista di frodi e raggiri ai danni del cittadino, ti offre in realtà diverse forme di tutela, espresse anche attraverso le norme specifiche del **Codice del Consumo (decreto legislativo 6 settembre 2005)**, il cui scopo è proprio quello di disciplinare settori come: etichettatura, sicurezza generale dei prodotti, pubblicità ingannevole e clausole abusive, vendite a domicilio, vendite a distanza, contratti turistici e multiproprietà, le garanzie dei beni di consumo e le azioni inibitorie.

Due sono le figure di riferimento nel Codice del Consumo:

- **Consumatore** o utente: la persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta.
- **Professionista**: la persona fisica o giuridica che agisce nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, ovvero un suo intermediario.

Dunque, il consumatore è un soggetto che usa i beni o i servizi offerti dal professionista. Già all'art. 2 il Codice individua i fondamentali diritti dei consumatori:

1. Tutela della salute;
2. Sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi;
3. Esercizio delle pratiche commerciali secondo i principi di buona fede, correttezza e lealtà;
4. Adeguata informazione e pubblicità;
5. Educazione al consumo;
6. Correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali;
7. Erogazione di servizi pubblici secondo qualità ed efficienza;
8. Promozione e sviluppo dell'associazionismo tra i consumatori e gli utenti.

Tutela della salute, sicurezza e qualità dei prodotti sono sempre alla base di una corretta informazione a cui hai sempre diritto come consumatore. Per questo motivo il Codice ha reso obbligatorie alcune indicazioni sui prodotti, pena il



divieto del loro commercio in Italia.

Devi sapere che le informazioni che devono essere riportate sui prodotti in maniera chiara e visibile sono:

1. Nome, ragione sociale o marchio del produttore, sede legale del produttore o importatore;
2. Paese di origine, se situato fuori dall'Unione Europea;
3. Eventuale presenza di materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente;
4. Materiali impiegati e metodi di lavorazione, se determinanti per la qualità o le caratteristiche merceologiche del prodotto;
5. Eventuali precauzioni e destinazione d'uso, ove utili alla fruizione e sicurezza del prodotto.

Queste informazioni devono essere presenti sulle confezioni o sulle etichette dei prodotti nel momento in cui sono messi in vendita. Soltanto le istruzioni, le informazioni relative alle eventuali precauzioni e alla destinazione d'uso, possono invece essere riportate, anziché sulle confezioni o sulle etichette dei prodotti, su altra documentazione illustrativa fornita in accompagnamento ai prodotti.

Tutte le informazioni sui prodotti devono essere rese quantomeno in lingua italiana. Nel caso le indicazioni siano apposte in più lingue, devono essere comunque presenti anche in lingua italiana e con caratteri di visibilità e leggibilità non inferiori a quelli usati per le altre lingue.

Il mancato rispetto delle caratteristiche fissate per le indicazioni obbligatorie comporta l'espresso divieto di commercializzazione dei prodotti. Nel caso poi che i prodotti siano posti comunque in commercio, si rischia di incorrere in una sanzione amministrativa da 516 a 25.823 euro.

LE ETICHETTE ALIMENTARI

L'Unione Europea ha fissato norme relative all'etichettatura dei prodotti per aiutare i consumatori ad effettuare nei loro acquisti una scelta consapevole, disponendo di informazioni alimentari complete sui prodotti che acquistiamo.

Vi sono norme relative alla etichettatura comuni a tutti i prodotti e altre norme specifiche per quanto riguarda le carni, bevande alcoliche e alimenti deperibili.

Una etichetta a norma di legge deve contenere:

- Quantità netta di prodotto;
- Denominazione del prodotto, e cioè informazione circa le condizioni fisiche del prodotto alimentare o al trattamento che ha subito (*prodotto in polvere, congelato, concentrato, ecc.*);
- Elenco degli ingredienti, compresi quelli che possono causare reazioni allergiche;
- Durata: le indicazioni "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro" indicano per quanto tempo il prodotto rimane fresco e può essere consumato senza alcun rischio.

La dicitura "**da consumarsi entro**" viene indicata per ingredienti che si degradano facilmente (carni, uova, latticini): dopo la data indicata tali prodotti non devono essere consumati poiché possono causare intossicazioni alimentari.

La dicitura "**da consumarsi preferibilmente entro**" viene indicata per gli alimenti che possono conservarsi più a lungo (*cereali, riso, spezie*): non è pericoloso consumare un prodotto dopo la data indicata, ma l'alimento può aver perso sapore e consistenza.

In ogni caso devono essere indicati:

- **il giorno, il mese e l'anno** per i prodotti conservabili per meno di tre mesi (*latte fresco, mozzarelle, yogurt ecc.*);
- **solo il mese e l'anno** per gli articoli conservabili per più di tre mesi ma per meno di 18;

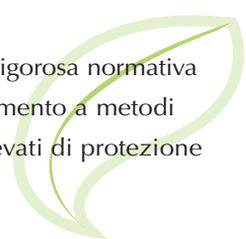




- **solo l'anno** per alimenti come i pelati o le verdure in scatola conservabili per più di 18 mesi.

L'indicazione non è invece obbligatoria per i prodotti ortofrutticoli freschi, i vini, l'aceto, i superalcolici, il sale da cucina e lo zucchero.

Per i prodotti che hanno bisogno di una particolare conservazione (*es. i surgelati*) la modalità deve essere sempre indicata, così come il loro corretto utilizzo (*es. La dicitura "consumare previa cottura"*).

- **Fabbricante/Importatore:** nome e indirizzo fabbricante, confezionatore o importatore devono essere chiaramente indicati sulla confezione, in modo che il consumatore sappia chi contattare in caso di reclamo o per ottenere ulteriori informazioni sul prodotto;
 - **Biologico:** l'uso del termine biologico è sottoposto ad una rigorosa normativa comunitaria, la denominazione è permessa solo con riferimento a metodi specifici di produzione alimentare conformi a standard elevati di protezione dell'ambiente e di benessere dell'animale;
 - **Organismi geneticamente modificati:** l'indicazione è obbligatoria per tutti i prodotti che hanno un quantitativo di OGM superiore allo 0,9%;
 - **Origine:** indicazione del paese o della regione d'origine è obbligatoria per alcuni prodotti, quali carne, frutta e verdura;
 - **Indicazione del valore nutritivo;**
 - **Gli additivi,** sostanze (*autorizzate dalla legge italiana solo per determinati alimenti e in quantità ben precise*) usate per diversi motivi: sono i famosi coloranti, emulsionanti, antiossidanti, conservanti. Anche se autorizzati dall'Unione Europea, meglio sempre preferire quei prodotti a più basso contenuto di additivi.
- 

Fermo restando che, per tutti i tipi di etichettatura, valgono le regole generali che tutelano il consumatore da informazioni scorrette, parziali o fuorvianti, ogni prodotto (o categoria di prodotto) ha ovviamente i suoi criteri di etichettatura e i suoi simboli.

LA SICUREZZA E QUALITÀ DEI PRODOTTI

Esistono anche determinate regole per permettere l'ingresso nel mercato ai soli prodotti sicuri.

Un prodotto è definito sicuro quando la sua durata, la messa in servizio, l'installazione e la manutenzione, non presentano alcun rischio o comunque rischi minimi per la salute e la sicurezza del consumatore. Tutti i prodotti non sicuri sono da considerarsi pericolosi.

Il produttore è obbligato a immettere sul mercato solo prodotti sicuri e a informare il consumatore dei rischi che derivano dall'uso del prodotto, gli stessi obblighi gravano anche sul distributore, cioè su colui che immette in commercio il prodotto. Per il produttore o il distributore che immettono sul mercato prodotti pericolosi sono previste ingenti sanzioni.

È importante sapere che la responsabilità per i danni causati dal prodotto difettoso grava sempre sul produttore e ricade invece sul fornitore quando il produttore non viene individuato, se ha omesso di comunicare al danneggiato, entro il termine di tre mesi dalla richiesta di risarcimento dei danni, l'identità e il domicilio del produttore o della persona che gli ha fornito il prodotto.

Spetta ovviamente al consumatore danneggiato provare il difetto del prodotto e la relazione tra difetto del prodotto e danno subito.

Ricorda che il diritto a far valere i danni è soggetto ai seguenti termini:

- **prescrizione:** il diritto al risarcimento si prescrive in tre anni dal giorno in cui il danneggiato ha avuto o avrebbe dovuto avere conoscenza del danno, del difetto e dell'identità del responsabile

- 
- **decadenza:** il diritto al risarcimento si estingue alla scadenza di dieci anni dal giorno in cui il produttore o l'importatore nella Comunità europea ha messo in circolazione il prodotto che ha cagionato il danno

In altre parole, se sono trascorsi più di dieci anni dalla messa in circolazione del prodotto, non potrai più chiedere il risarcimento del danno. Gli acquisti di beni o servizi sono soggetti alla **garanzia legale di conformità** ed il Codice del Consumo detta una serie di regole a tutela del consumatore che acquista prodotti difettosi.

La garanzia ha ad oggetto i soli beni mobili, esclusi l'energia elettrica, il gas e l'acqua non confezionati, i beni sottoposti a vendita forzata.

L'art. 129 impone al venditore di consegnare al consumatore beni conformi al contratto di vendita, dettando anche le regole per individuarne la conformità:

- Il bene è idoneo all'uso al quale servono abitualmente beni dello stesso tipo;
 - Il bene è conforme alla descrizione fatta dal venditore e possiede le qualità che il venditore ha presentato al consumatore come campione o modello;
 - Il bene presenta qualità e prestazioni abituali di un bene dello tipo che il consumatore può ragionevolmente aspettarsi, tenuto conto della natura del bene e delle dichiarazioni pubbliche sulle caratteristiche fatte dal venditore, dal produttore o dal suo agente/rappresentante, in particolare nella pubblicità o sull'etichettatura;
 - Il bene è presentato al momento della vendita come idoneo all'uso particolare voluto dal consumatore.
- 

Ci sono poi determinati diritti che puoi esercitare nel caso di difetto di conformità, come il diritto di riparazione o sostituzione che, se eccessivamente oneroso o in caso di mancata riparazione o, infine, nell'ipotesi di sostituzione con altro prodotto difettoso, può tramutarsi nel diritto alla riduzione del prezzo o alla risoluzione del contratto.

Oltre alla garanzia legale è possibile offrire anche una **garanzia convenzionale**. Questa non può avere un contenuto minore di quella legale. Per quanto riguarda i termini di prescrizione e decadenza ricorda:

- **prescrizione:** due anni dalla consegna del bene;
- **decadenza:** il consumatore decade dai suoi diritti alla sostituzione, riparazione o rimborso totale o parziale della somma spesa se non denuncia al venditore il difetto di conformità entro il termine di due mesi dalla data in cui ha scoperto il difetto. La denuncia non è necessaria se il venditore ha riconosciuto l'esistenza del difetto o lo ha nascosto, ma in quest'ultimo caso l'azione del consumatore si prescrive nel termine di 26 mesi dalla consegna del bene.

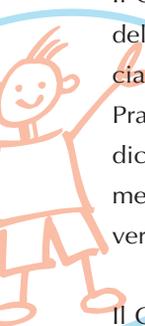
LA PUBBLICITÀ DEI PRODOTTI – PRATICHE COMMERCIALI SCORRETTE E INGANNEVOLI

Il Codice del Consumo è intervenuto per disciplinare gli aspetti più importanti dell'informazione pubblicitaria, principalmente per vietare pratiche commerciali sleali o ingannevoli che possano danneggiare il consumatore.

Pratica commerciale viene definita qualsiasi azione, omissione, condotta, dichiarazione, comunicazione commerciale, compresa la pubblicità e la commercializzazione del prodotto, posta in essere da un professionista per promuovere, vendere o fornire un prodotto al consumatore.

Il Codice del Consumo vieta:

- **le pratiche commerciali scorrette**, cioè quelle contrarie alla diligenza professionale, false o idonee a falsare il comportamento economico del consumatore medio;
- **le pratiche commerciali ingannevoli**, cioè quelle che contengono informazioni non rispondenti al vero o, se corrette, che inducono o sono idonee ad indurre in errore il consumatore medio (*ad esempio riguardo alle caratteristiche del*



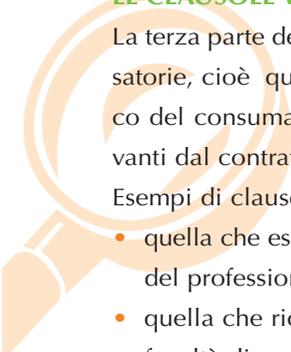


bene, agli accessori, alla assistenza post-vendita, alla consegna del bene ecc.). Una disciplina particolare è prevista in merito alle televendite che devono evitare ogni forma di sfruttamento della superstizione, della credulità o della paura, non devono contenere scene di violenza fisica o morale o tali da offendere il gusto e la sensibilità dei consumatori per indecenza, volgarità o ripugnanza.

In ogni caso la televendita non deve indurre in errore il consumatore attraverso esagerazioni, ambiguità e omissioni o contenere caratteristiche razziste e discriminatorie. L'art. 31, infine, si occupa anche della televendita rivolta ai minorenni.

Contro le pratiche commerciali scorrette o ingannevoli ricorda di rivolgerti sempre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che, in caso di accertamento dell'abuso segnalato, può sospendere o addirittura vietare il messaggio ingannevole e applicare notevoli sanzioni al trasgressore.

LE CLAUSOLE VESSATORIE



La terza parte del Codice è dedicata al rapporto di consumo e alle clausole vessatorie, cioè quelle clausole che, malgrado la buona fede, determinano a carico del consumatore un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto.

Esempi di clausola vessatoria:

- quella che esclude o limita le azioni o i diritti del consumatore nei confronti del professionista in caso di inadempimento di quest'ultimo;
- quella che riconosce solo al professionista e non anche al consumatore la facoltà di recedere dal contratto;
- quella che consente al professionista di trattenere anche solo in parte la somma versata dal consumatore a titolo di corrispettivo per prestazioni non ancora adempiute, quando sia il professionista a recedere dal contratto;
- quella che stabilisce un termine eccessivamente anticipato rispetto alla scadenza del contratto per comunicare la disdetta al fine di evitare il tacito rinnovo o proroga;

- quella di stabilire che il prezzo del bene o servizio sia determinato al momento della consegna;
- quella di imporre al consumatore, in caso di suo inadempimento o di ritardo nell'adempimento, il pagamento di una somma di denaro a titolo di risarcimento, clausola penale o altro importo manifestamente eccessivo.

Nel contratto concluso mediante sottoscrizione di moduli o formulari predisposti per disciplinare in maniera uniforme determinati rapporti contrattuali, incombe sempre sul professionista l'onere di provare che le clausole, o gli elementi di clausola, siano stati oggetto di specifica trattativa con il consumatore. Se non si riesce a provare l'esistenza della trattativa individuale (e questa prova incomberà sempre sul professionista) la clausola sarà considerata vessatoria o perché crea uno squilibrio giuridico tra le parti o perché è oggetto di presunzione con l'inevitabile conseguenza della nullità della clausola.

La nullità opera soltanto a tuo vantaggio e può essere rilevata d'ufficio dal giudice, ma ricorda che riguarda solo le clausole, mentre il resto del contratto resta valido.

GLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONTRATTI NEGOZIATI FUORI DEI LOCALI COMMERCIALI E NEI CONTRATTI A DISTANZA. ●●●●●●●●●●

Particolari obblighi di informazione sono previsti nel caso in cui ti trovi ad acquistare un bene non direttamente presso il negozio o il punto vendita, ma ad esempio nel caso in cui la proposta di acquisto ti sia arrivata a casa, sul posto di lavoro, telefonicamente o attraverso altri mezzi di comunicazione elettronica.

Contratti negoziati fuori dei locali commerciali: sono quei contratti tra un professionista ed un consumatore, riguardanti la fornitura di beni o la prestazione di servizi, stipulati durante la visita del professionista al domicilio del consumatore, quindi sul posto di lavoro del consumatore o nei locali nei quali il consumatore si trovi, anche temporaneamente, per motivi di lavoro, di studio o di cura, durante una escursione organizzata dal professionista al di fuori dei propri





locali commerciali, in area pubblica o aperta al pubblico, mediante la sottoscrizione di una nota d'ordine. La stipula può avvenire per corrispondenza o, comunque, in base ad un catalogo che il consumatore ha avuto modo di consultare senza la presenza del professionista.

Altra categoria è quella dei contratti a distanza: il contratto avente per oggetto beni o servizi stipulato tra un professionista e un consumatore nell'ambito di un sistema di vendita o di prestazione di servizi a distanza organizzato dal professionista che, per tale contratto, impiega esclusivamente una o più tecniche di comunicazione a distanza fino alla conclusione del contratto, compresa la conclusione del contratto stesso.

Per "tecnica di comunicazione a distanza" s'intende qualunque mezzo che, senza la presenza fisica e simultanea del professionista e del consumatore, possa impiegarsi per la conclusione del contratto tra le parti, mentre l'operatore di tecnica di comunicazione, cioè la persona fisica o giuridica, pubblica o privata, la cui attività professionale consiste nel mettere a disposizione dei professionisti una o più tecniche di comunicazione a distanza.

Sia per i contratti negoziati fuori dai locali commerciali che per i contratti a distanza è riconosciuto per legge al consumatore il diritto di recesso, quindi hai diritto di recedere senza alcuna penalità e senza specificarne il motivo, entro il termine di dieci giorni lavorativi.

Con l'esercizio del diritto di recesso secondo le regole previste dalla legge le parti sono sciolte dalle rispettive obbligazioni. Se le obbligazioni sono state in tutto o in parte eseguite, sarà necessario restituire il bene ricevuto. Di questo diritto devi essere informato dal professionista al momento della vendita del bene, in caso di omissione infatti può essere esposto a una sanzione amministrativa.



CONTRATTI BANCARI, ASSICURATIVI E DI MUTUO E TRASPARENZA DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI

Nell'ambito di tali contratti ricorda che hai diritto sempre a ottenere un'informazione corretta, chiara ed esauriente, che agevoli la comprensione delle caratteristiche, dei rischi e dei costi dei prodotti offerti e ne consenta la facile confrontabilità con altre offerte.

Può accadere infatti che la documentazione fornita, sebbene completa nei contenuti, risulti difficile da leggere e capire, soprattutto se si è poco esperti di credito o finanza, per la quantità di informazioni fornite, per la loro complessità e tecnicità o per l'uso di un linguaggio non sempre facilmente comprensibile.

Di recente la Banca d'Italia, anche con il contributo delle segnalazioni ricevute dall'utenza bancaria e finanziaria, ha aggiornato l'esistente disciplina, introdotta nel 2003, tenendo conto dei rilevanti mutamenti del contesto esterno quali l'evoluzione dell'offerta, la maggiore attenzione dei consumatori ai propri diritti.

Le previsioni definiscono standard minimi e generali di redazione dei documenti informativi predisposti per la clientela (struttura dei documenti, informazioni essenziali da fornire, scelte lessicali, standardizzazione di alcune tipologie di contratti più diffusi). Le disposizioni di trasparenza sono consultabili sul sito della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

LA PUBBLICITÀ E L'INFORMATIVA PRECONTRATTUALE

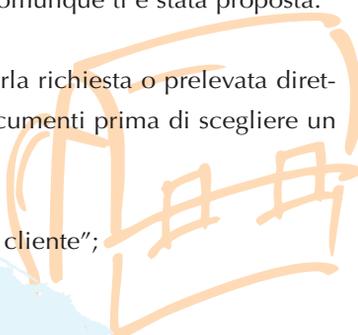
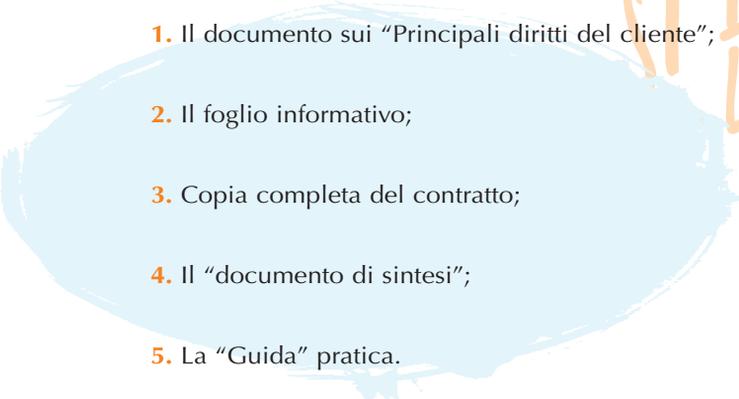
Nella fase precontrattuale l'intermediario si deve attenere a regole di trasparenza: gli annunci pubblicitari devono essere chiaramente riconoscibili come tali e fare riferimento, per le condizioni contrattuali, ai fogli informativi, indicando le modalità con cui questi ultimi sono messi a disposizione dei clienti. Se oggetto dell'offerta promozionale è una qualsiasi forma di finanziamento l'annuncio deve anche indicare subito il **Tasso Annuale Effettivo Globale (TAEG)**.





Prima di concludere il contratto (*fase "precontrattuale"*) devi avere a disposizione alcuni documenti importanti per comprendere le caratteristiche dell'operazione alla quale sei interessato o che comunque ti è stata proposta.

Quindi puoi portarne con te una copia dopo averla richiesta o prelevata direttamente,devi infatti leggere attentamente i documenti prima di scegliere un prodotto e di firmare il contratto:

- 
- 
1. Il documento sui "Principali diritti del cliente";
 2. Il foglio informativo;
 3. Copia completa del contratto;
 4. Il "documento di sintesi";
 5. La "Guida" pratica.

GUIDA AL BILANCIO FAMILIARE

RISPARMIARE SI PUÒ, MA OCCORRE DARSÌ UN METODO E DELLE REGOLE

Non è questo il tempo di sprecare risorse. La crisi impone ad ogni persona o famiglia una particolare attenzione nella registrazione oculata delle proprie entrate e uscite economiche. Bisogna cercare di far quadrare i conti per evitare spiacevoli sorprese a fine mese. Come? Tenendo un vero e proprio bilancio come se si fosse una piccola azienda, con la registrazione delle fonti di reddito e quelle che riguardano le uscite. Precisione e meticolosità nell'impegno sono essenziali: se può apparire un noioso e faticoso esercizio cui spesso non si è abituati, alla lunga diventerà un vero e proprio metodo per risparmiare tempo e denaro.

Il Bilancio, la fatica che conviene

Non è difficile, puoi raggiungere i risultati sperati se adotti tre importanti modi di comportamento: a) diligenza nella registrazione; b) conservazione dei documenti; c) sistematicità nei metodi.

Ossia:

a) Registrazione: giorno dopo giorno, a fine serata, prendi appunti sulle entrate o sulle spese; non rinviare per troppo tempo, scrivi tutto su un foglio se non riesci a fare subito; scrivi con chiarezza di cosa si tratta, quando (*e magari dove*) è avvenuta l'operazione; non tralasciare le entrate straordinarie né le piccole spese quotidiane;

b) Conservazione: scontrini, ricevute, fatture (*bisogna chiederli sempre*), bollettini di cc, anche semplici pezzi di carta laddove non siano obbligatori altri riscontri (*vedi giornali*); tutto deve servire alla documentazione delle entrate e delle uscite;

c) Regolarità: quando si pratica un metodo bisogna seguirlo nel tempo, con costanza e ordine. Se è possibile anche guardando a ciò che è stato fatto nel passato e immaginando con prudenza e realismo una certa proiezione nel futuro. Mai abbassare la guardia!





Una volta incamerato nella mente questo sistema, bisogna fare delle tabelle di consuntivo e di previsione a fine mese. Due colonne, suddividendo i capitoli. Vanno segnate **le entrate** certe, sottostimando con prudenza le altre e mettendole in conto solo quando ci sono realmente (*ad es. un previsto rimborso dal fisco, un risarcimento dell'assicurazione, un aumento di stipendio*).

Per registrare con accortezza i capitoli di un bilancio bisogna cominciare a mettere nero su bianco, mettiamo nella colonna di sinistra, quelli che riteniamo possano essere le fonti di reddito e in un dato periodo di tempo: l'ideale è settimanale o mensile. Quali sono? Possiamo suddividerli per grandi settori:

- Lavoro dipendente o pensione;
- Lavoro autonomo o altre collaborazioni;
- Vitalizi, assegni di mantenimento;
- Utili azionari o interessi da titoli di Stato, altri tipi di interessi bancari o postali;
- Affitti di immobili;
- Entrate impreviste (*tipo rimborsi fiscali, donazioni*)
- Vincite al gioco.

Soldi per il gioco, meglio niente che poco.

Non è una facile rima: sono tante le famiglie che si rovinano per tentare la fortuna. Perché l'alea (*cioè l'incertezza sulla probabilità di vincere, e quindi il rischio che si corre*) è sempre altissima; invece l'esborso è certo; e alla lunga rischia di diventare un vizio. E poi dietro questo mondo c'è spesso molto di strano o di losco. Servono altre ragioni? Perché, in fondo, a pensarci bene, mettendo da parte euro su euro, sottraendolo a quello che si vorrebbe giocare, la vincita c'è già...!

Poi le uscite. Suddividile per grandi aree o settori principali, per essere più ordinato nella registrazione e per facilitare la conservazione dei riscontri. Sostanzialmente possono essere queste, ma non guasta una maggior precisione nel dettaglio grazie all'uso di sottocategorie.

- Alimentazione (*cibi, prodotti per la casa*)
- Abbigliamento (*vestiti, scarpe, lavanderia*)
- Casa (*fitto o mutuo; utenze – gas, acqua, energia, telefono, rifiuti; elettrodomestici, arredamento, manutenzione*)
- Trasporti (*auto e mezzi pubblici*)
- Istruzione (*scuola, libri*)
- Salute (*ticket, farmaci*)
- Contratti bancari ed assicurativi (*costi del c/c bancario, delle carte, i premi delle varie polizze*)
- Tasse-Contributi e altre Imposte (*Canone Rai*)
- Tempo libero (*cinema, ristoranti, palestre*)
- Varie e quotidiane (*giornali, bar, barbiere/parrucchiere*)



Sotto ogni voce principale specifica le spese sostenute nel mese e il loro importo. Segna anche i pagamenti effettuati direttamente sul conto corrente, come mutui, utenze, ecc.

Fai una lista di tutte le spese fisse periodiche (*annuali, semestrali, trimestrali, bimestrali*), per esempio il bollo dell'auto, l'assicurazione, il mutuo, e dividi ognuno di questi importi per il numero di mesi corrispondenti (*annuali 12, semestrali 6, ecc.*). Il risultato è la quota mensile di queste spese.

Alla fine del mese verifica il saldo, ossia **la differenza tra le entrate e le uscite**, e quindi il grado di sostenibilità della tua gestione.

Se il saldo è negativo bisogna apportare qualche correttivo: individua le spese superflue che si possono tagliare o i settori che, con un'accorta consultazione delle migliori offerte, possono consentirti qualche risparmio.

E poi prova a rispondere a queste domande: ci sono state spese impreviste che si potevano evitare? O prevedere con attenzione? Multe o altre sanzioni che non dovevi prendere? Ritardi e conseguenti more? Eccessivo ottimismo su alcune entrate che poi non sono arrivate?





In conclusione, mese dopo mese, prova a fare anche un bilancio di previsione, una specie di esercizio di pianificazione che, individuando i tagli da fare e le entrate previste (*sottolineiamo, con molta prudenza*) può far quadrare i conti, almeno in pareggio. Meglio sarebbe comunque prevedere una quota di risparmio da mettere da parte, anche solo per ogni evenienza futura.

E poi ricorda: il bilancio familiare, appunto, è bello farlo in due, magari anche con i figli. Se si è capaci di educarsi reciprocamente ad un uso responsabile del denaro, diventa poi più semplice far tornare i conti, condividendone le responsabilità e le scelte con chi si vuol bene, e che accede alla stessa cassa. Mettersi insieme a tavolino a fine serata e parlarne, diventa anche un modo per favorire l'intesa.

Acquisti: spendere meno, spendere il giusto

Qualsiasi cosa compri è bene tenere a mente alcune regole basilari.

Il prezzo: è sempre quello esposto e il venditore non può accampare nessuna scusa per alzarlo una volta che si è alla cassa per pagare. Trattare si può e si deve, il prezzo fisso serve a scoraggiare.

La cosa: se il prodotto acquistato non funziona e il venditore non vuole sostituirlo, fatti restituire il denaro (*anche durante i saldi*), non accettare buoni sostitutivi se non sai se e quando potrai utilizzarli.

Il periodo: i saldi sono un buon momento per comprare bene ma: a) controlla i prezzi qualche giorno prima dell'apertura; b) diffida di quelli eccessivi (*70-80% di sconto*); c) controlla che sul prodotto siano scritti il vecchio e il nuovo prezzo e lo sconto espresso in percentuale; d) sulle vetrine dei negozi devono essere esposti il periodo dei saldi e se la merce è in esaurimento; e) il negoziante non ha l'obbligo di fare provare i vestiti, ma valuta bene se il capo può essere acquistato al buio; f) conserva lo scontrino per eventuali reclami; g) controlla che il prodotto abbia l'etichetta; h) anche in questo periodo devono essere accettate le carte di credito.

A rate: costa qualcosa in più e bisogna essere certi di poterle onorare anche in futuro e con una certa periodicità ben definita. Attenzione alle formule “compra oggi e paghi fra un anno”, calcola gli interessi, che partono dal momento in cui si ha il bene e non da quando si comincia a pagare.

Premia il migliore

Il sito www.monitorata.it valuta qual è il miglior prestito possibile e la rata sostenibile in base alla capacità di reddito. Il tutto, ovviamente, in anonimato. Oppure www.comparafinanza.it per confrontare assicurazioni e mutui, gratuito, indipendente e regolamentato dall'Isvap.

A credito: il “credito al consumo”, è una forma di prestito concessa alle persone fisiche (*consumatori e famiglie*), non alle aziende, per finanziamenti rateali per l'acquisto di beni o servizi: ad es. elettrodomestici o automobili. L'importo reale del debito è dato dal valore del bene o servizio sommati al tasso d'interesse. Lo possono erogare in maniera regolare solo enti iscritti all'Albo.

Diffida di chi garantisce velocità del prestito e a “interessi zero” (*spesso, invece, nascosti tra le spese obbligatorie*); attento ai mediatori che promettono il prestito garantito e intanto si fanno dare una cifra di anticipo; confronta diverse offerte, che finanziarie e banche devono esporre con chiarezza; fatti dare copia del contratto, leggilo bene e se ci sono clausole poco chiare chiedi spiegazioni prima di firmare; è importante che siano ben definiti: durata del prestito, condizioni e soprattutto l'importo del Taeg (*Tasso annuo effettivo globale, cioè inclusivo di tutti i costi obbligatori e degli interessi*); eventuali costi aggiuntivi (tipo coperture assicurative); interessi di mora, diritto di recesso (*entro 14 giorni dalla firma e senza spese*) e garanzie. Nel caso in cui vuoi rimborsare il credito residuo prima della scadenza, hai diritto alla riduzione del costo totale del debito pari agli interessi e ai costi dovuti per la durata che rimane. Se l'ammontare complessivo è superiore ai 10mila euro il finanziatore ha diritto al massimo ad una penale dell'1%.





Se si è in difficoltà è meglio agire con tempismo

Cerca di rimborsare regolarmente le rate, per non far maturare interessi di mora. Nel caso in cui si è in ritardo con il pagamento di una rata, fai un fax o manda un'email all'ufficio clienti della società o della banca spiegando i motivi e dando assicurazioni sulla regolarità dei pagamenti futuri. Se per una qualsiasi ragione non sei in grado di affrontare i pagamenti stabiliti, bisogna concordare un piano di rientro, ovvero una diversa rateizzazione e/o durata complessiva del prestito. Magari facendosi assistere da qualche esperto fidato o un'associazione di consumatori.

Alla porta: chiedi al venditore che si identifichi e dica per quale azienda lavora mostrando l'obbligatorio tesserino di riconoscimento; specifichi chiaramente la ragione della visita (*attenzione a quei trucchi tipo "è solo un'intervista per un sondaggio"*). Fatti illustrare: caratteristiche del prodotto, condizioni di prezzo e altre di vendita, tempi di consegna, garanzie, possibilità di cambio, restituzione ed eventuale servizio di assistenza. Attenzione: leggi bene ciò che firmi e, in particolare, la clausola relativa al diritto di recesso o di ripensamento (*cioè la possibilità di restituire il bene non idoneo o che non soddisfa la qualità*), che sia indicato chiaramente a chi deve essere comunicato (*con raccomandata A/R*) e che la data sia realmente quella in cui si sottoscrive l'ordine. Si può esercitare entro 10 giorni dalla firma e, se nel contratto non c'è nessuna avvertenza, entro 60. Fatti rilasciare copia dell'ordine.

Alla carta: quelle di credito facilitano i pagamenti e il "trasporto" della moneta e hanno un costo medio annuale tra i 30 e i 50 euro (**tratta con la tua banca il costo effettivo**); quelle prepagate costano poco ma attenzione a non sfiorare, altrimenti, poi, gli interessi pesano. Consigli utili: custodiscila con cura e memorizza il PIN senza conservarlo insieme alla carta; firmala sul retro; digita il PIN o firma la ricevuta solo dopo aver controllato l'importo; porta con te o memorizza sul cellulare, il numero telefonico che ti ha comunicato la banca per il blocco della carta. Non perdere mai di vista la carta al momento dei paga-

menti (*ad es. al ristorante*).

Alla tastiera: su internet puoi trovare l'affare o la fregatura, dipende. Per questo diffida se il sito non ha un regolamento di partecipazione agli acquisti e leggilo bene se c'è (*tra i più affidabili www.amazon.it*). Fatta la scelta, se possibile, mettiti in contatto via email con il venditore per capire meglio lo stato del prodotto; non basarti solo sulle foto, chiedere le caratteristiche tecniche secondo gli standard; cerca di scegliere prodotti in sedi non molto lontane e che (*soprattutto se di valore*) si possono ritirare di persona e non solo tramite pacco postale.

Insieme è meglio: i gas

Gruppi di acquisto solidale reagiscono alla crisi economica con inventiva solidarietà. Sono persone singole e famiglie che condividono in modo stabile una buona parte delle spese ordinarie (*frutta e verdura, alimenti, prodotti per la casa, abbigliamento*). Si collegano con produttori selezionati e ne valutano direttamente qualità, prezzi, affidabilità e il rispetto di principi e regole nei processi produttivi. Saltano quindi la distribuzione con un bel risparmio in denaro e una crescente fiducia nella bontà della merce. Più di 800 in Italia: per conoscere il più vicino www.retegas.org.

Fai pure i tuoi acquisti, ma prima preparati

Mangiare bisogna mangiare. Vestirsi pure, e la casa è un piacere tenerla in ordine. Il tutto è la principale fonte di spesa per ogni famiglia, in media quasi il 65 per cento delle uscite totali. Risparmiare qui significa aver fatto un bel passo avanti. Come? Cominciamo con una sorta di 10+10.

Alcune regole generali

[Il decalogo sempre valido](#)

- Scrivi una lista delle tue reali necessità prima di uscire, per evitare di cedere ad acquisti indotti grazie alle abili tecniche di promozione;
- Confronta i prezzi veri, al chilo, rapportati al peso del prodotto singolo;
- Le scadenze dei prodotti sono indicative, ma buttare via lo yogurt solo due





giorni dopo è un vero peccato;

- E poi: quali successi in cucina si possono ottenere con gli avanzi del pranzo a sera e con un po' di creatività!
- Frutta e verdura di stagione sono più buone ed economiche di quelle coltivate in serra;
- La marca si paga, sempre. Forse ne eri consapevole: ma sei sicuro che marca voglia dire sempre qualità?
- Acqua imbottigliata? Spesso è buona anche quella di rubinetto;
- Spendi qualche secondo per controllare lo scontrino: a volte capita che gli sconti non vengano registrati alla cassa o, chissà perché, c'è qualche arrotondamento di troppo a sfavore del consumatore;
- Ricorda che il prezzo esposto è quello che si deve pagare, anche se non è stato aggiornato alla cassa e se è più conveniente per il tuo portafoglio; Impara a leggere le etichette dei prodotti: per capirne la sostanza e quanto è importante per la tua alimentazione.

Comprare ma dove? Iper, super, discount o negozio sottocasa?

- In famiglia conviene fare grandi spese approfittando delle offerte tipo il 3X2, o delle vendite sottocosto nella grande distribuzione;
- Ma attenzione: spesso così si finisce per accumulare cose che dopo giorni si è costretti a buttare: valuta bene le reali necessità del tuo nucleo e non escludere gli acquisti monodose o di prodotti sfusi;
- il piccolo negozio sottocasa, o la bancarella al mercato possono essere più convenienti, ma qualcosa può cambiare e bisogna sempre verificarlo nel tempo;
- Fai bene i confronti tra più punti vendita, non essere pigro/a, non accontentarti del negozio conosciuto o della gentilezza del proprietario. Una volta capito dove è più conveniente il prodotto che compri spesso, segnalo su una lavagnetta a portata di vista;
- le carte-punti o fedeltà sono utili (farle in più punti vendita), ma è meglio adoperarle per gli sconti in denaro che per prodotti su cui spesso si paga un

sovraprezzo e ingolfano la casa;

- nei piccoli mercati tratta sempre sul prezzo, soprattutto quando arrivi poco prima della chiusura e i prodotti sono i resti di giornata;
- sarà pure un piccolo costo, ma perché non portarsi da casa i sacchetti con vantaggio anche per l'ambiente?
- non utilizzare il tempo della spesa come tempo libero, senza correre ma neppure passeggiando rilassato tra gli scaffali: gli esperti lo fanno e riescono a favorire con le tecniche di esposizione ogni genere di acquisto;
- I buoni sconto che si trovano nelle cassette della posta servono? Più alle aziende che a chi non aveva pensato di comprare quel prodotto;
- Infine: meno viaggi al super o al negozio, meno rischi di comprare merce non necessaria (a meno che non si abbia urgenza) e – in fondo – anche meno soldi spesi in benzina e parcheggi.

Reggere il confronto

Nome strano, ma di immediata comprensione quello del sito <http://stage.risparmiosuper.it>: città per città, i migliori supermercati e discount dove fare la spesa per alimentari ed elettrodomestici, con la possibilità di fare una propria lista intera e capire qual è il posto più giusto.

E poi c'è anche il sito www.doveconviene.it, le offerte migliori dei negozi che sono intorno a te e per diverse categorie di prodotti. Le offerte promozionali periodiche, quelle fisse delle grandi catene, iper e super discount, e un importante servizio su telefonino o avvisi sulla posta elettronica se ci si registra.

Piccolo o grande? A volte né gli uni né gli altri

Sono le vendite di prodotti **“A chilometro zero”**. O quasi. Cioè: “direttamente dal produttore al consumatore”, eliminando il percorso della distribuzione che produce inquinamento e costi aggiuntivi. È importante verificare che i cibi freschi siano tenuti rispettando le regole della conservazione. In questi punti vendita (*in Italia più di seimila*), si vende, oltre a frutta e verdura, formaggi, insaccati, vino, latte, pane, conserve, legumi e frutta secca. Quelli seri sono controllati





e a norma anche dal punto di vista fiscale. La maggior parte aderisce a tre catene:

- 1) Quidanoi (*Fedagri e Confcooperative*), tel 06469781, <http://www.quidanoi.coop>;
- 2) www.laspesaincampagna.net, network online (*Confederazione italiana agricoltori*), tel. 0632687
- 3) Fondazione Campagna Amica, (*Coldiretti*) www.campagnamica.it, tel 06489931.

Casa dolce casa, ma quanto mi costi?

In casa le due principali fonti di spesa sono l'energia, il gas e gli elettrodomestici.



Elettricità. Quale compagnia scegliere ora che c'è concorrenza? L'Autorità per l'energia (<http://www.autorita.energia.it/it/trovaofferte.htm>) dà un servizio online che si chiama "Trova offerte" che consente di confrontare informazioni sulle diverse offerte per la fornitura di elettricità e gas rivolte ai clienti domestici. Le condizioni messe a confronto sono quelle inserite (*sotto la loro responsabilità ma con il controllo dell'Autorità*) dalle stesse aziende che hanno aderito volontariamente al servizio. L'adesione non è obbligatoria e quindi sul mercato potrebbero esserci proposte più convenienti di altre imprese, non presenti nel Trova offerte. È uno strumento facile da utilizzare, basta inserire almeno il CAP del comune di interesse, il consumo annuo, basato sulle previsioni o sul consumo storico (*reperibile sulla bolletta*), la tipologia di offerta alla quale si è interessati. Seguendo le istruzioni si vedranno le offerte dei venditori che operano in zona.

Premia il migliore: le tariffe

Ecco servito il sito www.sostariffe.it, che mette in relazione i prezzi di telefonia fissa e mobile, di energia, gas (*e conti correnti, tv, voli e vacanze, conti correnti e prestiti*). Tre direzioni: "Scegli il servizio", "Confronta le offerte" e infine "Risparmia", ognuno secondo la città di residenza e quindi le diverse proposte sul territorio.

Risparmiare energia si può e si deve

Perché le fonti non sono inesauribili e perché fa bene ai conti. Scegliere le

rinnovabili è sempre più necessario, ma devi controllare l'affidabilità di coloro che le promuovono e le installano.

Nel frattempo evita gli sprechi grazie ad alcuni semplici accorgimenti e limitando la dispersione.

Comincia dal **riscaldamento**, cioè circa l'80% della spesa energetica complessiva tra le mura domestiche. Controlla che i termosifoni non abbiano residui d'aria e svuotali prima di accenderli, non coprirli con tende o mobili; la temperatura ideale è 20°; la caldaia a condensazione ha un rendimento, a parità di consumi, migliore; fai manutenzione e controlli periodici con cadenza annuale (*meglio prima della stagione fredda*); controlla gli spifferi delle finestre; i doppi vetri sono efficaci contro gli sprechi di calore; non lasciare finestre e porte aperte durante la giornata.

Per la **luce** ormai esistono solo le lampadine a risparmio energetico, bisogna cambiare quelle vecchie a incandescenza. Le prime costano un po' di più ma rendono in energia. Per i watt bisogna valutare punto per punto qual è la reale necessità. Banale ma concreto: spegnere sempre l'interruttore quando si lascia una stanza. Sempre che non siamo sicuri di fare subito ritorno: per le lampadine a risparmio la frequenza di accensione riduce il vantaggio.

Elettrodomestici

Che lo **scaldabagno** sia un potente divoratore di energia si sa: allora è bene regolarne la temperatura massima sui 60°C in inverno e 40°C d'estate, e farne un uso limitato: se non ci sono esigenze specifiche (*malati per esempio*), puoi garantire il fabbisogno di 3-4 persone con una sola accensione notturna.

Cucina. Il forno elettrico ventilato è il modello migliore ma ricordati di aprirlo il meno possibile (*evitando la dispersione di calore*), e spegnilo con un po' di anticipo sui tempi di cottura per sfruttarne il calore residuo; usa i coperchi e pentole a pressione.





Per la scelta del **frigorifero** tieni conto del reale fabbisogno familiare, niente modelli troppo grandi da lasciare poi semivuoti, mettilo lontano da fonti di calore che ne riducono l'efficienza; sono dotati di preziose tabelle di consumo (*tutti i nuovi elettrodomestici*) e la caratteristica no frost, che evita il formarsi della brina; non introdurre cibi o bevande troppo calde; evita di aprirlo spesso.

La lavatrice, come farne a meno? Sì, ma è l'elettrodomestico che pesa di più sulla bolletta elettrica. Poche regole per usarla al meglio: utilizzarla sempre a carico quasi pieno, scegliendo il giusto programma di lavaggio (*attenzione: il programma di mezzo lavaggio non dimezza i consumi, ma li riduce solo del 20%*), preferisci le basse temperature (40 o 60°) e dosa con attenzione il detersivo in base alla durezza dell'acqua. Avviala di notte, se il rumore non dà fastidio: con la tariffa bioraria notturna si risparmia; acquista una lavatrice ad elevata efficienza (A++), della misura adatta alle tue necessità: 5/6 kg vanno bene per una famiglia di 3/4 persone.

I movimenti di denaro: ci conto, ma non troppo



Gran parte delle nostre entrate sono gestite tramite un **conto corrente**, bancario o postale, utile per rendere automatiche e più sicure le operazioni. Non considerarlo, però, in nessun modo un investimento, visto che ormai il tasso creditore (*cioè gli interessi dati dall'ente per i depositi*) sono vicini allo zero.

Invece hanno sempre dei costi che possono essere fissi, a pacchetto, secondo un certo numero di operazioni o per ogni singola operazione. Valuta bene quante operazioni fai in un anno e decidi se non conviene la prima opzione. Oltretutto considera che l'imposta fissa annua è di 34,20 euro su conti e libretti di deposito.

Puoi sempre trattare con la banca le condizioni e i tassi, senza accettare a scatola chiusa. L'istituto può avere una convenzione con una particolare categoria di soggetti (*es. ordini professionali*) con rapporti convenienti: chiedile. Valuta i conti correnti on-line che costano di meno.

Hai sempre il diritto a una **copia scritta del contratto** per valutare soprattutto:

- Il tasso di interesse (*soprattutto a debito se dovessi richiedere prestiti*);
- I giorni di valuta, cioè quanto tempo passa dal momento in cui viene fatta un'operazione e quando si traduce realmente sul conto. C'è una differenza: se l'operazione è in entrata (*ad es. accredito dello stipendio*), i giorni non sono pochi (*mediamente 4 o 5*); in uscita (*bonifici fatti dal titolare, o emissione assegni*), l'ente si concede qualche giorno in meno (*per cui si perde la disponibilità dei soldi poco dopo l'operazione*). A volte, non considerando bene questo lasso di tempo si rischia di fare operazioni senza sapere che i soldi non sono materialmente sul conto.
- Il costo di un eventuale fido;
- Il costo delle carte del bancomat, delle carte di credito e dei bonifici;
- Assegni e domiciliazioni bancarie delle utenze ormai quasi dovunque non dovrebbero avere costi;
- Da questi elementi, oltre che da servizi aggiuntivi, valuta la comparazione tra diversi istituti.

Attenzione a non sfiorare il **fido** concesso: ossia la quota massima di conto negativo (cioè in passivo) che la banca concede ad un determinato tasso. Oltre quel limite il costo sale se non lo tieni sotto controllo.

Il **contratto** di conto corrente teoricamente non ha limiti di tempo, ma se dovessi sapere che un altro istituto applica condizioni migliori, rispettando i termini di preavviso e consegnando libretto assegni e bancomat, puoi chiedere il trasferimento al nuovo prescelto. La valutazione va fatta cercando di capire (*basta guardare l'ultimo estratto conto*) quali sono i servizi più utilizzati e che costo hanno. Chiedi poi al nuovo istituto di effettuare automaticamente il trasferimento delle domiciliazioni bancarie.

L'**estratto conto** è il foglio sintetico che mette in ordine e informa su tutti i movimenti in entrata e uscita. Viene periodicamente inviato al titolare ma la

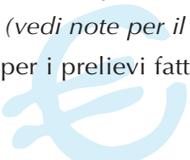




spedizione ha un costo. Bisogna: a) controllarlo con accuratezza; b) scegliere una periodicità di invio non onerosa; c) scegliere, se si può, di riceverlo online gratuito e in modo regolare; d) in ogni caso conservarlo per almeno 5 anni, non si sa mai.

Su tutto ciò che riguarda i conti correnti il servizio Patti chiari (*banche+associazioni dei consumatori*), ha realizzato un opuscolo informativo scaricabile via internet <http://www.pattichiari.it>

Le carte costano, più quelle di credito che il bancomat. Per le prime oltre al costo emissione c'è anche la rendicontazione periodica (*vedi note per il conto corrente*). Per le seconde ci sono i costi da considerare per i prelievi fatti fuori dal circuito della banca che l'ha emessa.



OCCHIO ALLA SPESA!

Marketing, merchandising e consigli per gli acquisti

Minima spesa, massima resa. È questo il grido di battaglia del consumatore alle prese con le difficoltà della crisi economica. Una sfida difficile che però può essere vinta stando attenti sia a quello che si compra ma anche a come si compra. Se da un lato si riducono i consumi - nell'ultimo anno una famiglia su due ha diminuito addirittura quelli alimentari - dall'altro acquistare "meno" non necessariamente significa acquistare "peggio". In altre parole si può ridurre la spesa economica senza obbligatoriamente rinunciare alla qualità dei prodotti.

La crisi ha senza dubbio modificato le abitudini dei consumatori. Se prima della grande crisi 7 prodotti alimentari su 10 venivano scelti sul momento ovvero nel punto vendita, oggi cresce la tendenza a pianificare gli acquisti e a ponderare meglio le scelte per portare a casa quello che serve, acquistandolo dove costa meno.

Le famiglie riducono gli sprechi (*il 10% dei generi alimentari finiscono nella pattumiera*) e la fedeltà alla marca diminuisce sensibilmente in favore dei prodotti a marchio, i cosiddetti private label che, a parità di ingredienti e qualità, costano fino al 30% di meno di quelli "griffati". Le difficoltà economiche inoltre hanno trasformato il consumatore in un vero e proprio detective: è cresciuta l'attenzione all'etichetta, si comparano i prodotti controllando attentamente il prezzo al chilo o al litro e al grande assortimento dei megastore gli italiani hanno riscoperto i punti vendita più piccoli dove ci si concentra meglio sul necessario.

Non sono pochi i consumatori che si associano in gruppi di acquisto per spuntare prezzi più bassi. Dal latte ai pannolini, dalla frutta alla carne, sono quasi 8 milioni gli italiani che partecipano gruppi di acquisto. Parallelamente cresce anche il fenomeno del "couponing", ovvero l'utilizzo dei buoni sconto: nel 2011 sono stati utilizzati 420 milioni di coupon per un valore complessivo di risparmio pari a 57 milioni di euro.

Insomma "minimizzare" la spesa economica, cercando di non alterare troppo la "resa", quantitativa e qualitativa, è possibile. E' quello che nei prossimi capitoli





cercheremo di dimostrare, concentrandosi su dove si compra, cosa si compra e su quando e come comprare.

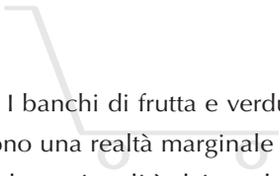
I canali di vendita

Fare la spesa è diventato un lavoro. O meglio: spendere meno cercando di portare a casa gli stessi prodotti, è diventato sempre più faticoso e difficile. Ma non impossibile. Prima di tutto bisogna scegliere dove comprare. Il settore alimentare prevede diversi punti vendita.

Gli ipermercati. Sono i famosi megastore dove è possibile trovare di tutto. Dall'alimentare, all'abbigliamento, passando per l'elettronica, l'arredamento e il tempo libero. Il grande assortimento spesso però può essere una pericolosa tentazione: il rischio di acquistare più di quello che è necessario è elevato. Negli ipermercati accanto alle mega-confezioni in offerta, spesso esposte lungo un "viale" principale, i prezzi degli altri prodotti non è poi così diverso da quelli praticati sugli scaffali dei "fratelli più piccoli", ovvero i supermercati. Le promozioni in genere hanno cadenza mensile.

I supermercati. Sono le strutture di vendita classiche che accompagnano i consumatori italiani da oltre cinquant'anni. Le dimensioni ridotte rispetto agli iper permettono di valutare con maggiore facilità i prodotti e il minore assortimento consente di comparare più velocemente i prodotti che ci interessano. Non da ultimo poi il rapporto di fiducia che si stabilisce con il personale aiuta a scegliere al meglio i prodotti. Le promozioni hanno in genere una cadenza quindicinale.

I discount. Molto simili ai supermercati, sono i punti vendita per chi bada al sodo e cerca il prezzo più basso. L'assortimento in genere include le aziende produttrici che non fanno pubblicità e che limitano al minimo i costi di produzione. E' il regno del primo prezzo e anche in questi punti vendita vengono periodicamente lanciate delle promozioni.



I mercati rionali. I banchi di frutta e verdura, come anche quello delle carni o del pesce, non sono una realtà marginale della distribuzione italiana. Nei mercati molto spesso la stagionalità dei prodotti viene premiata e con essa il prezzo più basso. Nello stesso tempo bisogna ricordare che sempre più spesso i venditori “dimenticano” di esporre le etichette dei prodotti, in altri casi non sono complete e, specie per il pesce e la carne, riconoscerne la provenienza è pressoché impossibile. Nel dubbio, chiedete al venditore le “etichette” che indicano la provenienza, la data di scadenza e la categoria dell’alimento in questione. Passiamo al settore tessile e delle scarpe. Scegliere dove e quando comprare un capo d’abbigliamento significa anche poter risparmiare diversi soldi.

Gli outlet. Sono vere e proprie cittadelle dello shopping “alla moda” dove si possono acquistare con sconti dal 30% al 70% capi di abbigliamento di collezioni passate o di campionario oppure produzioni meno “fashion” ovvero con minori caratteristiche di moda. Attenzione: non tutto è oro quello che luccica. Ad esempio, nel caso in cui vengono venduti prodotti difettati, il vizio deve essere comunicato al consumatore e in caso di ripensamento l’acquirente ha diritto alla sostituzione.

I temporary outlet. Sono negozi per lo più “cittadini” monomarca o plurimarca aperti per un determinato periodo di tempo dove si offrono, come in un outlet, capi di abbigliamento firmati che appartengono alle collezioni passate a un prezzo ribassato.

I saldi. Non dimentichiamoci dei negozi tradizionali. Specie nel periodo dei saldi. Il periodo delle vendite di fine stagione, invernali e estivi, variano da regione a regione e sono disciplinate da apposite regole commerciali. La merce scontata deve appartenere all’ultima collezione esposta, si può pagare con bancomat o carta di credito, e i vestiti possono essere cambiati qualora risultassero difettati o inadatti. Durante le vendite promozionali o straordinarie, anch’esse sottoposte a regolamento amministrativo, invece si possono “offrire” a prezzi scontati anche gli “avanzi” di magazzino e i capi di collezioni passate.



attentamente l'etichetta e capire dove e da chi sono stati prodotti. Informazioni che possono contribuire a ridurre i dubbi.

LE PROMOZIONI

Qual è il momento giusto per acquistare un prodotto? La risposta non potrebbe essere che quando serve, ovvero quotidianamente specie se parliamo di spesa alimentare. Tutto vero anche se fare la spesa andando a caccia di promozioni può garantire di trovare il prodotto giusto al momento giusto. Secondo studi recenti, nelle città capoluogo un consumatore in media ha 2-3 supermercati vicini alla sua abitazione. Considerando poi che le offerte da volantino si rinnovano ogni 15 giorni, si può risparmiare coniugando il "dove" al "quando" comprare.

Vediamo nel dettaglio le diverse tipologie di promozioni e gli altri strumenti che possono essere utilizzati per ridurre il "peso" dello scontrino.

Il 3x2. È la tipica promozione basata sulla quantità che assicura un risparmio immediato del 33% a patto di voler - e poter - anticipare un'uscita finanziaria. Se il taglio del prezzo è direttamente assicurato è pur vero che si deve far fronte a un esborso più cospicuo rispetto al necessario. In altre parole se voglio comprare solo un prodotto, sono comunque costretto a comprarne due (il terzo è in omaggio). Il 3x2 è la tipica promozione per chi fa la scorta ma in tempi di magra, come quelli che stiamo vivendo, la spesa si fa meno "di scorta" e più puntuale: si compra cioè sempre più sul momento quello che serve al momento. Per questo il 3x2 non è più visto con grande interesse e diverse aziende della grande distribuzione hanno rinunciato a praticarlo.

Il sottocosto. Prende sempre più piede invece il sottocosto: il punto vendita mette a disposizione dei prodotti - per legge il quantitativo è limitato e dichiarato fino a esaurimento scorte - a un prezzo più basso di quello al quale l'ha acquistato dal produttore. Il sottocosto si può praticare tagliando il prezzo della singola confezione oppure attraverso il 2x1.





Il buono sconto. I coupon, i buoni sconto da ritagliare e presentare alla cassa, sono sempre più ricercati dai consumatori italiani. Se nel 2008 a fronte di 370 milioni di tagliandi distribuiti il risparmio complessivo ammontava a 43 milioni di euro, nel 2011 i coupon immessi sul mercato sono saliti a 420 milioni per un risparmio per gli utilizzatori di ben 57 milioni di euro. A differenza di qualche anno fa, quando per aggiudicarsi lo sconto bisognava esclusivamente acquistare una confezione e poi ritagliare il tagliandino, oggi ci sono siti dedicati e riviste specializzate dove trovare gratuitamente i buoni sconto. I buoni, a differenza del mondo anglosassone, non sono cumulabili e non si sommano ad altre iniziative promozionali in corso. Negli ultimi anni il valore dello sconto è aumentato e in media ammonta a un euro a confezione.

Le carte fedeltà. Ogni supermercato ha la sua carta fedeltà che, a ogni acquisto, si carica di punti per ricevere dei premi finali oppure, come succede per alcune insegne della distribuzione, dà diritto ai titolari ad acquistare alcuni prodotti a un prezzo promozionale. Le carte fedeltà però sempre più spesso si rivelano semplici strumenti di marketing: al ritiro del premio spesso si chiede al “fortunato” un contributo in denaro e, in linea generale, lo sconto medio annuo che il consumatore riceve è di 10-30 centesimi di euro sul singolo prodotto. Discorso diverso se i punti accumulati possono essere trasformati in buoni spesa da 10-20-30 euro: in questo caso un taglio “una tantum” dello scontrino può valer più dell’ennesima pentola presa in “regalo”.

La stagionalità. Acquistare la frutta e la verdura di stagione, o anche il pesce durante i relativi periodi di cattura, può essere il momento giusto per spuntare un prezzo più vantaggioso. L’offerta aumenta - e con essa anche la freschezza del prodotto - e il costo di acquisto diminuisce. Esiste pure una “stagionalità” nell’acquisto del capo di abbigliamento: i saldi e le vendite straordinarie sono i momenti sicuramente migliori per acquistare un capo a prezzo scontato.

gen
gali
o
br
aio

La caccia al tesoro

Dove, cosa, quando...ma come fare la spesa? Per risparmiare bisogna pianificare le compere e rinunciare alla fedeltà dell'acquisto. Per tagliare lo scontrino, bisogna cioè essere disposti a rinunciare alla marca di fiducia e al supermercato che frequentiamo abitualmente. I volantini promozionali sono la Bibbia del consumatore e la lista della spesa lo strumento per tenere a bada gli acquisti meno necessari.

Reperire i volantini dei supermercati vicini a dove si abita è il primo passaggio da compiere. Passarli al setaccio e selezionare i prodotti in offerta che corrispondono a quelli che mancano nel nostro frigorifero. A questo punto occorre stilare una lista dettagliata di quello che serve. Sono operazioni semplici e fare lo slalom tra le offerte, almeno per lo spese settimanale, può far risparmiare dai 10 ai 15 euro a carrello.

Se l'operazione risulta troppo complicata o semplicemente noiosa, ci può venire in aiuto Internet. Sul web ci sono siti, come risparmiosuper.it, klikkapromo.it e promoqui.it, che generano la lista della spesa in promozione: si indica dove ci troviamo, si stila il numero e il tipo di alimenti da acquistare e il sistema ci dice in quale supermercato vicino a casa nostra si possono trovare in promozione i prodotti di cui abbiamo bisogno.

Tecniche di difesa

Come posso risparmiare sulla spesa alimentare? Quello che segue è un decalogo per tenere sotto controllo gli acquisti senza rinunciare alla qualità.

Cosa manca? Studia i volantini e prepara la lista della spesa

Stila una lista dettagliata delle cose da acquistare. Raccogli due-tre volantini dei supermercati del quartiere. Studia le offerte e, in base a quello che ti serve, organizza la spesa partendo dal punto vendita che ha più prodotti in promozione.





Evita di entrare anche solo per farti un giro

Non entrare mai in un punto vendita, supermercato o negozio di abbigliamento, senza un'idea chiara di quello che serve. La vasta gamma di prodotti e la loro seducente disposizione alla fine ti indurranno comunque a comprare qualcosa.

Meglio sazi che digiuni. Fare la spesa alimentare a stomaco vuoto induce il consumatore ad acquistare di più: al mattino una bella colazione prima di entrare nel supermercato evita di cadere in tentazione.

Porta la sporta: puoi risparmiare fino a 40 euro all'anno

Utilizza i sacchetti riciclati o le apposite sacche per la spesa: il risparmio è assicurato. Immaginiamo una famiglia di 4 persone che fa la spesa due volte alla settimana acquistando ogni volta 4 sacchetti (0,10 euro): ogni anno spenderà circa 40 euro in sacchetti biodegradabili, spesso inservibili visto che tendono a bucarsi molto facilmente.

Davanti allo scaffale scegli con calma

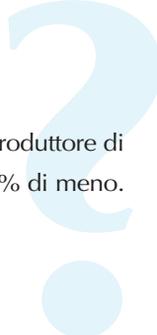
Sullo scaffale molto spesso i prodotti che costano di meno vengono sistemati in basso mentre quelli più cari sono situati ad altezza degli occhi. Controlla bene e trova il prodotto che più fa per te.

Occhio alla scadenza

I prodotti prossimi alla scadenza vengono sistemati per primi sugli scaffali mentre quelli con una data più lunga sono sempre posizionati nelle retrovie. Allunga la mano e trova la confezione con la scadenza più lontana.

Occhio al produttore

Gli alimenti a marchio del distributore spesso vengono prodotti da un produttore di marca industriale: a parità di qualità e di ingredienti, costano fino al 30% di meno.



Di stagione? Costa meno

Acquista frutta e verdura di stagione: costa di meno ed è sicuramente più fresca.

Acquista quello che serve e evita gli sprechi

Evita di fare le scorte di cibo se non sei sicuro che non verrà consumata prima della scadenza. Ogni anno il 10% della spesa degli italiani finisce nella spazzatura. Se proprio non si resiste al 3x2 meglio puntare su detersivi o prodotti non deperibili che potranno essere consumati nel tempo senza che scadano.



SALUTE E GUSTO

La sicurezza alimentare è un prerequisito di ogni alimento. Tutti i prodotti devono essere sicuri, a prescindere dall'origine, dal prezzo, dalla marca, dal canale di vendita. Non mancano però contraffazioni e sofisticazioni dei prodotti alimentari con casi non di poco conto in materia di tutela della salute. Spesso anche il consumatore ha una responsabilità, basti pensare alla manipolazione e conservazione in casa degli alimenti freschi.

LEGGI SEMPRE LE ETICHETTE

L'etichetta è la carta di identità di tutti i prodotti alimentari. Insieme ai 5 sensi, è lo strumento principale che il consumatore possiede informazioni chiare e trasparenti sulla composizione, l'origine e le caratteristiche dell'alimento che sta acquistando. Leggere le etichette sempre e imparare a interpretarle è un passo fondamentale per un consumo sicuro e consapevole del cibo.

ETICHETTE LEALI

Con l'etichettatura il produttore informa il consumatore riguardo le caratteristiche dell'alimento....informare, non pubblicizzare e ingannare. È pertanto essenziale che le etichette siano leali nel loro ruolo informativo, pertanto:

Non devono

- indurre il consumatore in errore per quanto riguarda le caratteristiche dell'alimento, effetti e proprietà che non possiede;
- suggerire che l'alimento possenga caratteristiche particolari, quando in realtà tutti gli alimenti analoghi possiedono le stesse caratteristiche;
- far credere, tramite l'aspetto, la descrizione o le illustrazioni, la presenza di un particolare alimento o di un ingrediente, mentre di fatto non è un componente naturalmente presente.

Devono essere precise, chiare e facilmente comprensibili.

COSA NON DEVE MANCARE NELL' ETICHETTA DEI PRODOTTI PRECONFEZIONATI

- la denominazione di vendita

- l'elenco degli ingredienti

Non previsto per ortofruttili freschi, le acque gassate, gli aceti di fermentazione, i formaggi, il burro, il latte e la crema fermentata, i prodotti costituiti da un solo ingrediente quando la denominazione di vendita è identica al nome dell'ingrediente.

Occhio all'ordine in cui sono scritti gli ingredienti! La disposizione dell'elenco è decrescente in base al peso nel prodotto. Questo significa che il primo ingrediente della lista è il più presente in termini di quantità nella ricetta...una utile informazione per poter valutare la qualità di un prodotto.

- la quantità netta
- la quantità di un ingrediente o di una categoria di ingredienti in percentuale quando l'ingrediente figura nella denominazione di vendita o è messo in rilievo nell'etichettatura con parole, immagini o con una rappresentazione grafica

- il termine minimo di conservazione o la data di scadenza

Non prevista per: ortofruttili freschi, vini, bevande con contenuto di alcole pari o superiore al 10% in volume, bevande analcoliche, succhi e nettari di frutta, bevande alcolizzate contenute in recipienti di capacità superiore a 5 litri destinati alle collettività; prodotti della panetteria e della pasticceria che, per loro natura, sono normalmente consumati entro le 24 ore successive, aceti, sale da cucina, zuccheri allo stato solido, prodotti di confetteria, gomme da masticare e prodotti analoghi; gelati monodose.

Quale la differenza? Nel caso del termine minimo di conservazione troveremo scritto "da consumarsi preferibilmente entro". Si tratta della data fino alla quale il prodotto alimentare conserva le sue proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione. La data di scadenza ("da consumarsi entro") è invece la data entro la quale il prodotto va necessariamente consumato.

- le condizioni particolari di conservazione e di utilizzazione



- 
- il nome o la ragione sociale o il marchio depositato e la sede o del fabbricante o del confezionatore o di un venditore stabilito nella Comunità economica europea
 - la sede dello stabilimento di produzione o di confezionamento
 - una dicitura che consenta di identificare il lotto di appartenenza del prodotto salvo eccezioni
 - il luogo di origine o di provenienza, nel caso in cui l'omissione possa indurre in errore l'acquirente circa l'origine o la provenienza del prodotto
 - le istruzioni per l'uso devono essere indicate in modo tale da consentire un uso appropriato del prodotto alimentare
 - l'indicazione del titolo alcolometrico volumico effettivo per le bevande con contenuto alcolico superiore all'1,2% in volume

Novità per il futuro

Nel novembre 2011 è entrata in vigore la nuova normativa europea in tema di etichettatura (Reg. 1169/2011). Una vera e propria rivoluzione con tante novità per il consumatore attento alle etichette! Tra le principali ricordiamo:

- indicazione più evidente degli allergeni, che sarà obbligatoria anche per i cibi somministrati nelle mense e ristoranti;
- diverrà obbligatorio indicare il Paese d'origine o il luogo di provenienza per la carne suina, ovina, caprina e il pollame;
- etichette più chiare con diciture con caratteri tipografici minimi non inferiori a 1,2 mm (con riferimento *x minuscola*) oppure 0,9 mm se la superficie della confezione è minore di 80 cm²;
- l'obbligatorietà in etichetta della tabella nutrizionale con sette elementi (valore energetico, grassi, acidi grassi saturi, carboidrati, proteine, zuccheri e sale) riferiti a 100 g o 100 ml di prodotto.

A PROPOSITO DI NUTRIZIONE

Controllare la tabella nutrizionale è molto importante per poter scegliere il prodotto in base alle proprie esigenze di salute. Attualmente l'etichettatura nutrizionale è facoltativa a meno che il prodotto vanti caratteristiche nutrizionali. Come anticipato, dal 2016 diverrà obbligatoria!

"A basso contenuto di grassi", "Senza zuccheri", sono i CLAIMS NUTRIZIONALI, ovvero indicazioni in etichetta o pubblicità che sottolineano proprietà benefiche nutrizionali.

I CLAIMS SULLA SALUTE sono invece indicazioni che suggeriscono l'esistenza di un rapporto tra un alimento o uno dei suoi componenti e la salute: "Contribuisce al mantenimento delle funzioni cardiache".

Vediamo insieme un esempio di etichetta.

Il primo numero indica la tipologia dell'allevamento da cui proviene l'uovo. In questo caso ci troviamo di fronte a un allevamento in gabbia

• Le uova presentano una delle etichette più complete:

E' la sigla della provincia in cui è sito l'allevamento. In questo caso Roma

E' sigla del Paese di produzione, ovvero ITALIA

3 IT 058046 RM 036

Questi numeri indicano il codice Istat del comune in cui è sito l'allevamento. In questo caso Grottaferrata

Codice distintivo dell'allevamento rilasciato dal servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale





Tipologie di allevamento

0 allevamento biologico

1 allevamento all'aperto

2 allevamento a terra

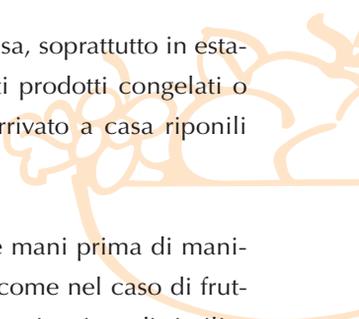
3 allevamento in gabbia

Sull'imballaggio troveremo indicato

- il termine minimo di conservazione;
- il numero di lotto;
- il codice identificativo del centro di imballaggio;
- facoltativa la dicitura "Extra" o "Extra fresche", a condizione che sull'imballaggio stesso venga indicata la data di deposizione e il termine di 9 giorni dalla data stessa. In pratica, se sono trascorsi più di 9 giorni da quando la gallina ha fatto l'uovo il prodotto può essere denominato solo come fresco.

LA SICUREZZA ALIMENTARE È ANCHE NELLE TUE MANI

Non dimenticare che il consumatore è l'ultimo anello della filiera agroalimentare. Un prodotto per arrivare dal campo alla tavola deve passare per mano proprio di chi lo acquista e lo consuma. È quindi importante avere degli accorgimenti utili nel percorso dal punto vendita a casa e nella gestione stessa in cucina!

- **Dal punto vendita a casa:** porta subito gli alimenti a casa, soprattutto in estate quando le temperature sono più alte; quando acquisti prodotti congelati o surgelati utilizza sempre una borsa termica e appena arrivato a casa riponili subito nel freezer.
 - **Poche e importanti regole igieniche:** lavarsi sempre le mani prima di manipolare il cibo; lavare sempre con cura i prodotti freschi, come nel caso di frutta e verdura; separa sempre gli alimenti crudi da quelli cotti; prima di riutilizzarli lava accuratamente tutti gli utensili e le superficie che sono entrati a contatto con alimenti crudi.
- 

- **In frigorifero:** cura l'igiene del frigorifero, controlla la temperatura che non deve superare i 4°C; non riempire troppo il frigorifero e il freezer per non peggiorare il processo di raffreddamento, separa gli alimenti crudi da quelli cotti; proteggi gli alimenti con delle pellicole; non lavare frutta e verdura prima di metterla in frigo per evitare il formarsi di muffe; non dimenticare la regola del First In, First Out: l'alimento acquistato per primo dovrebbe essere riposto davanti per essere a sua volta consumato per primo; anche i prodotti surgelati hanno una scadenza ed è bene scongelarli in frigorifero, tramite il microonde o direttamente in pentola o acqua bollente.
- **Cottura:** il consiglio è cuocere sempre cibi ad alto rischio di contaminazione come carne, pesce e uova; se possibile, cerca di consumare subito gli alimenti cotti; se devi conservare alimenti cotti, aspetta che si raffreddino prima di riporli in frigorifero.

REF: Opuscolo Ministero Salute – Suggerimenti utili per la sicurezza degli alimenti a casa

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_71_allegato.pdf

INRAN – La sicurezza dei cibi dipende anche da te

http://sapermangiare.mobi/download/LineeGuidaEstese/LineeGuida_Cap10Esteso.pdf

NON PERDERE DI VISTA LA QUALITÀ

La sicurezza alimentare è un prerequisito dei prodotti. La qualità alimentare è il valore aggiunto conferito da tutto ciò che il prodotto rappresenta: il suo sapore e i suoi profumi, le caratteristiche nutrizionali, le varietà della materia prima, il territorio dove è nato ed è stato prodotto, la cultura che lo racconta, le persone che ci hanno lavorato a monte, le metodologie di produzione.

Molti prodotti italiani hanno tutte queste caratteristiche e al fine di tutelarli e renderli riconoscibili al consumatore l'Unione Europea ha creato il sistema delle denominazioni.

Quando riconosci questi loghi su un prodotto significa che dietro vi è il nostro





territorio, il lavoro e la passione dei produttori, i sapori che ci contraddistinguono.

DOP. La produzione delle materie prime e la loro trasformazione fino al prodotto finito devono essere effettuate nella regione delimitata di cui il prodotto porta il nome;

IGP. Il prodotto deve essere originario della regione geografica di cui porta il nome. Contrariamente a quanto previsto per la DOP, è sufficiente che solo una delle fasi di produzione sia stata effettuata nella zona delimitata. Ad esempio è possibile che per una Igp il prodotto agricolo di base possa provenire anche da una area diversa da quella a cui si riferisce l'indicazione geografica.

STG. Identifica un prodotto agroalimentare di tradizionale metodo di produzione o composizione, non attestandone l'origine del prodotto.

Ecco la "Euro-leaf", il logo europeo che si deve apporre ai prodotti confezionati ed etichettati, con una percentuale prodotto di origine agricola bio di almeno il 95%. Accanto al logo troverete anche le indicazioni relative la nazione, il tipo di metodo di produzione, il codice dell'operatore, il codice dell'organismo di controllo preceduto dalla dicitura: "Organismo di controllo autorizzato dal Mi.P.A.A.F".

Acquistando bio ci si trova di fronte a un prodotto derivante da metodi di produzione che prevede limitazioni per l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica come concimi, diserbanti e insetticidi. C'è di più: si garantisce che il prodotto sia stato ottenuto senza l'impiego di Ogm, senza sfruttamento eccessivo delle risorse naturali e (per l'allevamento) nel rispetto del benessere degli animali.



RISPETTA LA STAGIONALITÀ

Consumare prodotti di stagione presenta molti vantaggi per i consumatori. Innanzitutto si tratta di un gesto di attenzione verso i ritmi della natura, troppo perfetta per non essere rispettata. Mangiare frutta e verdura di stagione significa anche gustare prodotti più freschi e più buoni e probabilmente anche di filiera corta. Prodotti, quindi, che non hanno percorso chilometri per arrivare sulle nostre tavole. E poi costano di meno, e a guadagnarci è anche il portafogli. Non tutti sanno, inoltre, che anche i prodotti ittici hanno le loro stagioni, così da consumare il pesce al di fuori dei periodi riproduttivi.



LE STAGIONI DI FRUTTA E VERDURA



GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE
Agrumi Mela Pera	Agrumi Mela Pera	Agrumi Mela Pera	Agrumi Fragola Mela Pera
Finocchio Carota Cavolo Cipolla Lattuga Patata	Finocchio Bieta Carota Cavolo Cipolla Lattuga Patata	Bieta Carota Cipolla Lattuga Patata	Asparago Bieta Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Patata
MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
Agrumi Ciliegia Fragola	Albicocca Ciliegia Fragola Pesca Prugna	Albicocca Ciliegia Melone Pesca Prugna Uva	Albicocca Melone Pera Pesca Prugna Uva
Asparago Carciofo Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Patata Piselli	Asparago Carciofo Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Melanzana Patata Peperone Piselli Pomodoro	Carota Cipolla Fagiolino Fagioli Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro	Carota Cipolla Fagiolino Fagioli Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro
SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Mela Melone Pera Pesca Prugna Uva	Marroni Mela Pera Pesca Uva	Agrumi Marroni Mela Pera	Agrumi Mela Pera
Bieta Carota Cipolla Fagiolino Fagioli Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro	Bieta Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro	Bieta Carota Cavolo Cipolla Finocchio Lattuga Patata	Bieta Carota Cavolo Cipolla Finocchio Lattuga Patata

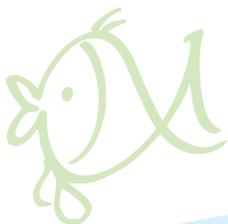
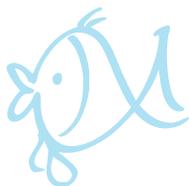


LE STAGIONI DEL PESCE

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE
Nasello Sardina Sogliola Spigola Triglia	Nasello Sardina Sgombro Sogliola Spigola	Acciuga Nasello Sogliola Triglia	Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Pesce spada Sardina Sgombro Sogliola Tonno Triglia
MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Pesce spada Sardina Sogliola Tonno Triglia	Cefalo Muggine Dentice Nasello Orata Pesce spada Sardina Sogliola Spigola Tonno Triglia	Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Orata Pesce spada Sardina Sgombro Sogliola Spigola Triglia	Acciuga Dentice Nasello Orata Pesce spada Sardina Sgombro Sogliola Triglia
SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Acciuga Alalunga Cefalo Muggine Dentice Orata Pesce spada Sardina Sogliola Triglia	Alalunga Cefalo Muggine Nasello Orata Pesce spada Sardina Sogliola Tonno Triglia	Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Orata Sardina Sogliola Triglia	Cefalo Muggine Nasello Sardina Sogliola Spigola Triglia

Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

* a pag 84 queste tabelle possono essere ritagliate per una più facile consultazione



I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALI

CONSUMARE IN GRUPPO CONSAPEVOLMENTE

“C'è un voto che esercitiamo quotidianamente e che può cambiare l'economia e ricondurla al suo compito naturale che è quello di assicurare benessere a tutti gli abitanti del pianeta. È un voto che si nasconde nel nostro portafoglio. “Il voto nel portafoglio” è un enorme potere in mano a ciascuno che può trasformare davvero il sistema economico”

Leonardo Becchetti

Il nostro atto di acquisto è infatti una scelta che ha conseguenze non solo sul nostro portafoglio ma anche sulla nostra salute, sull'ambiente, sull'economia, sull'evoluzione culturale della nostra famiglia e della società. Nel sistema economico attuale spesso risulta difficile scegliere. Questo avviene per motivi economici, per difficoltà di approvvigionamento di determinati prodotti o per barriere informative di conoscenza del mercato. I Gruppi di Acquisto Solidale, grazie all'unione, alla dimensione degli ordinativi e alla cosiddetta forza contrattuale, permettono ai consumatori di esprimere al meglio e liberamente il loro “voto”.

Cosa è un GAS

Un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) è... un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. Un gruppo d'acquisto diventa solidale nel momento in cui decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che - a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze - subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo (*Retegas*).

Il GAS non è solo un gruppo di risparmio

Quando un gruppo di persone si unisce e decide di ordinare grandi quantitativi

di merce direttamente dal produttore sperimenta un risparmio rispetto ai prezzi al dettaglio di prodotti simili. Spesso il risparmio c'è acquistando tramite un GAS, ma le motivazioni per costituire un Gruppo o entrare a farne parte sono molteplici e complesse.

I GAS in cifre

Secondo una recente indagine di Coldiretti/Censis sono saliti a 7 milioni gli italiani che nel 2012 hanno fatto parte di un Gruppo di Acquisto. I Gas sono un fenomeno che riguarda il 18,6 per cento della popolazione, ovvero quasi 7 milioni di persone, di cui quasi 2,7 milioni in modo regolare.

L'AGGETTIVO "SOLIDALE"

G come gruppo, A come acquisto ed S come solidale. Il principio di "solidarietà" è alla base delle caratteristiche distintive dei Gas. Proprio per questo è da sottolineare che non sono solo gruppi di risparmio.

L'attuazione del principio di "solidarietà" si esplica sotto molteplici criteri di scelta dei prodotti e di gestione del gruppo stesso. Scopriamoli insieme.

Acquistare solidale significa acquistare prodotti

- che rispettano la salute delle persone: nel caso di derrate alimentari o prodotti di allevamento e derivati, spesso i Gas scelgono prodotti da agricoltura biologica in virtù della volontà di consumare prodotti realizzati con un limitato o assente impiego di sostanze derivanti da sintesi chimica.

- che rispettano le condizioni di lavoro delle persone: uno dei criteri principali per cui si sceglie un produttore è quello delle condizioni di lavoro applicate all'interno dell'azienda. Considerando che il rispetto dei diritti dei lavoratori sia un prerequisito, si valutano esperienze che prevedono l'inserimento professionale di categorie svantaggiate.

-per i quali è stato pagato un prezzo equo al produttore: il mondo agricolo e





della pesca italiano lamentano sempre più difficoltà a causa della contrazione dei redditi. Una delle cause principali è l'aumento della forbice tra i costi di produzione e i prezzi pagati ai produttori. Anche la filiera lunga fa la sua parte, visto che su 100 euro spesi dal consumatore per prodotti agricoli freschi solo il 20% arriva all'agricoltore. Nel caso dei pescatori c'è da considerare anche il problema legato alla sostenibilità dell'ecosistema marino, in quanto sempre più stock ittici sono sottoposti a un ipersfruttamento.

Per prodotti agricoli freschi o non soggetti a trasformazione

-Il peso della filiera lunga - In un decennio la remunerazione della fase agricola si è ridotta di quasi 6 euro su ogni 100 spesi dal consumatore. In altre parole la quota di valore "trattenuta" dall'agricoltura è passata dal 25,6% del 2000 al 20% del 2009.

- Aumenta il divario tra costi di produzione e prezzi pagati all'agricoltore - Dal 2001 al 2011 le quotazioni dei prodotti agricoli sono cresciute a un tasso medio annuo dell'1,8%, che si rapporta a un più 2,7% dei costi legati all'acquisto dei mezzi correnti di produzione.

Fonte: rapporto Ismea "Check up 2012: la competitività dell'agroalimentare italiano"

- rispettando l'ambiente: anche rispetto a questo obiettivo la scelta dei prodotti derivanti da agricoltura biologica è essenziale. La produzione biologica può essere infatti definita come un sistema di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali. Senza dimenticare il rispetto dei tempi della natura e quindi la scelta di prodotti di stagione sia per quanto riguarda l'ortofrutta che i prodotti ittici. Acquistare prodotti rispettando l'ambiente significa infine scegliere prodotti a km 0, ovvero prodotti locali che vengono venduti nelle vicinanze del luogo di produzione.

TOP TEN DEI CIBI CHE INQUINANO

Prodotto	Paesi	Distanza (Km)	Emissioni (kg CO2 per kg prodotto)	Consumo petrolio (kg)
Ciliegie	Cile	11.970	21,6	6,9
Mirtilli	Argentina	11.180	20,1	6,4
Anguria	Brasile	9.175	16,5	5,3
Noci	California (USA)	8.657	15,6	5
More	Messico	8.319	15	4,8
Salmone	Alaska	7.847	14,1	4,5
Asparagi	Perù	7.018	12,6	4
Meloni	Guadalupe	5.440	9,8	3,1
Melograni	Israele	2.324	4,2	1,3
Fagiolini	Egitto	2.130	3,8	1,2

Fonte: Elaborazioni Coldiretti calcoli effettuati sulla base del trasporto aereo a/r

- **che rappresentano il territorio e la sua cultura:** il Gruppo di Acquisto è una delle esplicitazioni della filiera corta, ovvero un rapporto diretto tra chi consuma e chi produce senza intermediazioni. Questo permette un contatto diretto tra i membri del Gruppo e i produttori e quindi anche il territorio e la cultura produttiva ed enogastronomica che questi rappresentano. Inoltre, la scelta del km 0 rafforza questo rapporto con il territorio in cui i membri del GAS vivono, ma soprattutto lo valorizza e lo sostiene.

- **che promuovono il lavoro di piccoli produttori locali** che lavorano con passione e ideali e non sono solo mossi da logiche di profitto: la dimensione del produttore è uno dei criteri che spesso guida le scelte di un GAS. Il mondo agricolo e della piccola pesca sta attraversando un momento difficile. Le piccole realtà produttive sono sempre più spesso schiacciate dalla concorrenza della grande distribuzione, dai bassi prezzi pagati ai produttori e dalle difficoltà burocratiche e finanziarie. Inoltre, spesso, sono proprio le piccole realtà a impiegare metodi di coltivazione o di pesca più rispettosi dell'ambiente. Per questo una delle regole che molti GAS si impegnano a seguire è quella di acquistare il





prodotto della terra durante tutto l'arco dell'anno, anche nei momenti di difficoltà produttiva e a prescindere delle varietà o specie disponibili.

In questo contesto il rapporto diretto con il produttore è essenziale. Non mancano, infatti, esempi in cui nasce una **vera e propria collaborazione tra produttori e membri del GAS** che possono decidere di mettere a disposizione le loro professionalità nei confronti di produttori in difficoltà.

Senza dimenticare che essere un Gruppo di Acquisto Solidale significa soprattutto essere un **GRUPPO e quindi:**

- condividere e confrontarsi su idee, convinzioni, informazioni ed esperienze
- partire dalla critica di un modello di consumo per attuare un progetto costruttivo di cambiamento sulla base del principio: "l'unione fa la forza"
- valorizzare le specificità di ogni membro
- garantire il rispetto delle regole condivise nella collettività e all'interno
- condividere l'esperienza del gruppo con le realtà locali e altri GAS

COSA DICE LA NORMATIVA?

Una ufficializzazione della realtà dei GAS si è avuta con la **Legge Finanziaria 2008** - Articolo 1 - Commi 266-268.

La norma definisce i "gruppi di acquisto solidale" come i soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.

NON SOLO CIBO

La modalità del gruppo con una filosofia condivisa che effettua grandi ordinativi di merce direttamente dai produttori può essere applicata non solo al cibo ma a molti altri ambiti merceologici: **prodotti energetici** (*soprattutto fonti*

rinnovabili), prodotti destinati alla **puericultura** e **prima infanzia** (*latte per neonati, pannolini lavabili, prodotti per l'igiene del bambino*); **detergenti ecologici** per la casa; **prodotti per la cura della persona** e così via. I criteri delle scelte di acquisto del gruppo seguono quelle alimentari: non solo il vantaggio di risparmiare ma soprattutto la scelta di prodotti rispettosi della salute delle persone, dell'ambiente e di realtà socialmente impegnate bisognose di sostegno ed escluse dai canali commerciali convenzionali.

Alcuni esempi

Abbigliamento

Acquistare vestiti, intimo e accessori seguendo i criteri "solidali" diffusi da Gas è un fenomeno che si sta diffondendo sempre di più. Le scelte cadono in abiti in tessuti biologici ed ecologici, come il cotone e la lana bio, il bamboo e privi di tinture nocive. I criteri si attuano anche al processo produttivo dei vestiti, come la coltivazione delle materie prime, le condizioni lavorative d'impresa. Nella maggior parte dei casi si tratta di canali di vendita e distribuzione e-commerce e che praticano prezzi speciali per Gruppi di Acquisto.

Beni per la cura della persona

Bagnoschiama, shampoo, creme per il corpo, viso e mani. E ancora deodoranti, dentifrici, assorbenti ecologici e lavabili, trucchi e cosmesi premaman. Tutto ciò di cui l'igiene e la cura della bellezza del nostro corpo ha bisogno si possono acquistare in gruppo prediligendo prodotti ecologici ed usufruendo di vantaggiose condizioni di acquisto.

Detersivi

Sempre più spesso GAS strutturati decidono di acquistare grandi quantità di detersivi, solitamente alla spina, direttamente dai produttori. La scelta dell'azienda ricade sia sul sistema di produzione imperniato nel risparmio di energia che sui prodotti che escludono, ad esempio tensioattivi di origine petrolchimica meno inquinanti e ingredienti di origine animale.





Energia

Con la liberalizzazione del mercato dell'energia e la diffusione delle fonti rinnovabili, i cittadini possono scegliere la migliore ricetta e il fornitore dell'energia consumata dalla propria famiglia. È possibile così che Gruppi di Acquisto uniscano la loro forza per decidere il fornitore in base a criteri non solo di economicità, ma anche di eticità e sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili accessibili alla cittadinanza (principalmente solare e fotovoltaico), il GAS svolge una importante attività informativa per l'eliminazione di ostacoli di accesso al mercato da parte di semplici consumatori. Il maggiore potere contrattuale derivante dall'essere gruppo consente anche la possibilità di ottenere sconti per l'installazione di prodotti poco diffusi tra le piccole e singole unità abitative.

Prodotti per l'infanzia

Sempre più gruppi di persone privilegiano l'acquisto collettivo anche per i pannolini lavabili o compostabili. In questo modo, chi partecipa all'acquisto collettivo può accedere a sconti riservati agli ordini di grossa entità.

L'allattamento al seno è il modo naturale per ogni madre di alimentare il suo bambino e in assoluto la via da preferire. Quando ciò non fosse possibile si ricorre al latte artificiale con conseguenze economiche di non poco conto, soprattutto in un Paese come l'Italia dove i prezzi sono sempre stati incomprensibilmente più alti rispetto alla media europea. In questo contesto sono nate esperienze di GAS che acquistano latte in polvere per neonati in grandi quantitativi direttamente dall'estero.

Prosegue lunga la lista di prodotti per l'infanzia che si possono ordinare tramite un GAS in particolare nel settore dell'igiene e del benessere del bambino (*detergenti, creme, ecc..*).

Come gruppo si possono condividere tantissimi obiettivi, acquisti e servizi. Quando i membri di un gruppo sono pronti a collaborare tra loro e ad assistersi a vicenda e a seguire un unico cammino accade anche che riescano a

condividere esperienze come le vacanze o a mettere a disposizione del gruppo professionalità o semplicemente il loro tempo libero!

COME CREARE UN GAS

Gruppo spontaneo

Creare un Gruppo di Acquisto Solidale è **una esperienza che molto spesso nasce naturalmente** in seno a un piccolo gruppo di persone se non di famiglie. La base di partenza è la **condivisione di ideali di consumo** e nella volontà di agire per poter consumare consapevolmente in modo autonomo. Sulla base di principi condivisi si effettuano gli ordinativi e molte attività organizzative, comunicative e di logistica vengono svolte dai membri del gruppo quasi come fossero gli operatori della lunga filiera che caratterizza ogni prodotto dal “campo alla tavola”.

Molti gruppi decidono di rimanere una realtà informale, altri decidono di “ufficializzarsi”. I motivi sono molteplici e solitamente si tratta di una decisione che viene presa a seguito dell’ampliamento dei membri e delle categorie di prodotti. Ecco che da gruppo spontaneo si può diventare una vera e propria **associazione** riconosciuta con una sua identità giuridica. Sulle modalità di tale trasformazione facciamo riferimento all’esperienza di Rete Gas, la Rete nazionale di collegamento dei GAS (www.retegas.org)

RETE GAS è la rete di incontro e di scambio di esperienze tra gli oltre 800 gruppi di acquisto solidale che si riconoscono nel manifesto di principi. L’avvio dell’archivio risale al 1994, quando si registrò il primo gruppo. A giugno 2011 sono stati censiti 800 GAS iscritti alla Rete. Sul sito www.retegas.org è possibile trovare informazioni sui GAS, documenti utili per la costituzione in Associazione (Atto Costitutivo e Statuto), schede produttori e notizie aggiornate sul tema.





Associazione

L'Associazione consente di coinvolgere un grande numero di persone, e di svolgere attività di promozione e sensibilizzazione: non è necessaria una sede, può essere la casa di qualcuno, e la quota associativa copre i piccoli costi di gestione (*telefono, fotocopie...*).

Si ritiene ragionevolmente che l'attività di Gruppo di acquisto possa essere svolta, tra le varie forme associative previste dalla normativa vigente, anche nelle forme di:

1. Associazione senza scopo di lucro (anche nella forma di "associazione culturale") che si proponga di promuovere – senza fini di lucro – per esempio: "il consumo critico, l'approccio nonviolento nei confronti dell'ambiente, la diffusione di prodotti biologici, ecc.

oppure

2. Associazione di Promozione Sociale (istituita con Legge Nazionale n. 383 del 2000 e regolata localmente, ove emanate, da successive Leggi Regionali).

Appoggio ad associazioni esistenti

Una via più semplice è quella di appoggiarsi ad una associazione, a una cooperativa o a una bottega esistente, rimanendo un gruppo autonomo. Occorre che i partecipanti siano soci della Associazione ospite, la quale permette l'utilizzo delle proprie strutture e magari anche degli spazi necessari al "magazzino". In questo caso è l'Associazione ospite a farsi carico della regolarizzazione della contabilità. La condizione necessaria è che gli acquisti collettivi rientrino tra le finalità della Associazione o della Cooperativa, altrimenti è necessario modificare lo Statuto in tal senso.

Alcuni gruppi si sono appoggiati ad una cooperativa che non fornisce solo aiuto logistico e copertura contabile, ma si occupa anche della selezione e dei contatti con i piccoli produttori, di inviare loro gli ordini e di ricevere la merce, offrendo un magazzino "temporaneo". Le spese organizzative vengono rimborsate da una quota percentuale per il "servizio" sugli acquisti dei gruppi.

RISPARMIARE ENERGIA

La presente mini guida costituisce un pratico strumento d'attualità per sopravvivere in tempo crisi, risparmiando energia e rispettando l'ambiente.

Ebbene, se fare qualcosa di mediocre è puro spreco di tempo, non diventiamo saggi ricordando il passato, ma assumiamoci le responsabilità per il futuro (*George Bernhard Shaw*).

Ciascuno di noi, infatti, con piccoli accorgimenti quotidiani, potrebbe realizzare consistenti risparmi energetici.

Tu non ci crederai ma il **30% circa** dell'energia prodotta in Europa viene assorbita dal consumo energetico di elettrodomestici e come se non bastasse, l'energia prodotta con fonti fossili, altera il clima perché comporta l'emissione di gas nell'atmosfera.

A parte ogni considerazione, dobbiamo valutare che le risorse non sono illimitate e che ogni spreco irrazionale deve essere obbligatoriamente ridimensionato ai limiti consentiti dalla natura stessa e soprattutto dalle nostre possibilità economiche in tempi di crisi.

Il cambiamento climatico è un problema globale, eppure il contributo personale di ognuno di noi può fare la differenza. Anche semplici gesti quotidiani possono aiutare a ridurre le emissioni senza pregiudicare la qualità della nostra vita. Anzi, facendoci risparmiare.

ABBASSA

Evita di surriscaldare la tua abitazione. Una riduzione di appena 1°C può **tagliare i costi del 5-10%** ed evitare fino a 300 kg di emissioni di CO₂ per abitazione ogni anno.

Programma il **termostato** in modo tale da abbassare la temperatura di notte, o quando in casa non c'è nessuno, e rialzarla all'ora del risveglio o del rientro a casa. **La tua bolletta sarà più leggera del 7-15%.**





Sostituisci le vecchie finestre a un solo vetro con infissi a doppi vetri.

L'operazione può richiedere un certo investimento ma ridurrà della metà la perdita di energia e l'investimento sarà più che ripagato sul lungo termine.

Evita di raffreddare la casa troppo a lungo. Quando cambi l'aria della stanza, lascia la finestra spalancata solo per pochi minuti, evitando di lasciare uscire il calore per troppo tempo.

Isola la casa. Un buon isolamento dell'abitazione è uno dei modi più efficienti per ridurre le emissioni di CO₂ e risparmiare energia sul lungo termine. La perdita di calore attraverso le pareti e i tetti è pari in media al 50% della perdita di calore nello spazio circostante.

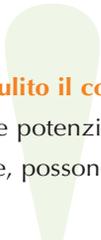
Sposta frigorifero e congelatore. Posti vicino ai fornelli o al boiler consumeranno molta più energia che se fossero sistemati da soli. Sbrina regolarmente il frigorifero o il congelatore. Se puoi sostituiscili con modelli nuovi, dotati di cicli di sbrinamento automatico e con rendimento energetico generalmente doppio rispetto ai predecessori e scegli quelli con il label europeo A+, che indica il massimo rendimento energetico.

Attenzione alla regolazione: se regoli il frigorifero al massimo consumerai più energia ma il cibo non si conserverà più a lungo, anzi potrebbe essere guastato dalla temperatura eccessivamente fredda.

Evita di riporre nel frigo i cibi ancora caldi o tiepidi. Lasciandoli prima raffreddare potrete risparmiare altra energia.

Controlla che l'acqua non sia troppo calda. Non è necessario regolare il termostato del boiler oltre i 60°C. Lo stesso vale per l'acqua del riscaldamento.

Riempi il congelatore. Fai in modo che consumi meno energia riempiendolo completamente. Richiede meno energia raffreddare un congelatore pieno che uno vuoto.



Mantieni pulito il condensatore dietro al frigorifero per favorire la dispersione del calore e potenziare l'efficienza energetica del frigorifero. Le serpentine, se impolverate, possono sprecare anche il 30% di elettricità in più!

Regola la temperatura del frigorifero tra 1 e 4°C e del congelatore a -18°C. Ogni grado al di sotto di queste temperature non ha alcun effetto sulla conservazione dei cibi, ma aumenta i consumi del 5% circa. Scongela gli alimenti togliendoli dal congelatore la notte precedente e collocandoli nel frigorifero o semplicemente sul bancone della cucina. Evita di scongelarli nel microonde e di far lievitare la bolletta dell'elettricità!

Non usare il ciclo di prelavaggio della lavatrice. Le nuove lavatrici permettono di evitare questo passaggio e di risparmiare il 15% di energia.

Fai un'unica infornata! Quando cuoci una torta salata, perché non approfitti del forno già caldo per preparare anche la torta di mele? Risparmierai il 50% sui consumi di gas o elettricità!

Spegni il forno o i fornelli qualche minuto prima del termine della cottura e lascia che il calore residuo completi l'opera. Per risparmiare energia quando cucini, taglia le verdure a dadini per ridurre i tempi di cottura. Quando prepari le verdure bollite o al vapore, usa solo la quantità d'acqua necessaria.

Stira i panni in un'unica sessione, piuttosto che uno alla volta. Risparmierai l'energia necessaria a scaldare il ferro da stiro ogni volta che ti serve. Preferisci l'illuminazione a **LED**. Con una vita media di 100.000 ore, le lampadine a LED illumineranno la tua casa per decine di anni senza produrre scorie e senza inquinare!

Sostituisci il vecchio monitor del PC con uno schermo LCD efficiente dal punto





di vista energetico. Se lo usi otto ore al giorno, potrai risparmiare fino a 100.000 W l'anno.

SPEGNI



Prendere tempo per schiacciare un interruttore o chiudere un rubinetto può sembrare poco significativo, ma se ciascuno lo facesse tutti i giorni, i risultati sarebbero davvero notevoli. Controlla questi consigli su come far propri comportamenti salva-energia nella vita quotidiana.

Non dimenticare di spegnere le **luci** quando non ne hai bisogno. Spegnendo 5 lampadine lasciate accese dove non servono potrai risparmiare circa € 60 all'anno ed evitare l'emissione di 400 kg di CO₂ ogni anno.

Passa alle lampadine a basso consumo: una sola di queste può ridurre la bolletta di € 60 ed evitare l'emissione di 400 kg di CO₂ durante il suo ciclo di vita che è fino a 10 volte superiore a quello delle lampadine normali. Le lampadine a basso consumo costano di più, ma alla fine fanno risparmiare.

Evita di lasciare gli apparecchi in **standby** e spegnili con l'interruttore quando non servono. Un televisore acceso per tre ore al giorno (il tempo medio trascorso dagli europei davanti alla TV) e in stand-by per le rimanenti 21 ore consuma circa il 40% della sua energia nel modo stand-by. Stacca il caricabatteria quando non è in uso. Persino scollegato dal telefono, infatti, consuma elettricità. È stato calcolato che circa il 95% va sprecato se si lascia la spina del caricatore sempre inserita.

Rinfrescati con un ventilatore. I condizionatori d'aria sono dei veri e propri divoratori di energia - un condizionatore medio funziona a 1000 W, provocando circa 650 gr di emissioni di CO₂ all'ora con un costo orario di circa € 0,10. Un'alternativa potrebbero essere i ventilatori, oppure un uso più oculato dei condizionatori, orientandosi sui modelli a maggior rendimento energetico.

Passa all'elettricità verde: aiuta a rafforzare le fonti di energia rinnovabili. E' la

domanda che crea l'offerta! Attualmente, solo il 14% dell'elettricità in Europa proviene da fonti di energia rinnovabili a ridotto impatto climatico quali il vento, l'energia idrica, il legno, il biogas, l'energia solare, ecc. Un'altra buona idea è quella di installare dei pannelli solari nella propria abitazione.

Utilizza la lavatrice o la lavastoviglie solo quando sono piene. In caso contrario fai attenzione a utilizzare l'impostazione mezzo carico o equivalente. E non è necessario regolare la temperatura al massimo. I detersivi odierni sono così efficaci che indumenti e stoviglie saranno perfettamente puliti anche alle temperature inferiori.

Usa l'asciugabiancheria solo quando è assolutamente necessario. Ogni ciclo di asciugatura produce 3 kg di emissioni di CO₂. Lasciar asciugare gli indumenti naturalmente è di gran lunga preferibile: gli indumenti dureranno più a lungo e l'energia necessaria è gratuita e non inquina!

Fai bollire meno acqua. Puoi contribuire a risparmiare energia facendo bollire l'acqua necessaria per una tazza di tè. Se tutti gli europei bollissero solo l'acqua necessaria, evitando 1 l di acqua bollita inutilmente ogni giorno, con l'energia risparmiata si potrebbe provvedere a un terzo dell'illuminazione stradale in Europa.

Metti il coperchio sulle pentole. Durante la cottura fa risparmiare molta dell'energia necessaria alla preparazione. Meglio ancora se si utilizzano pentole a pressione e a vapore: risparmiano circa il 70%!

Fai la doccia anziché il bagno. Una doccia può richiedere fino a 4 volte meno energia. Per risparmiare ancora di più è bene evitare le docce a getto potente e utilizzare un getto dolce, che offre lo stesso comfort a un prezzo inferiore.

Chiudi il rubinetto. Chiudendo semplicemente il rubinetto mentre ti lavi i denti





potrai risparmiare diversi litri d'acqua. Un rubinetto che perde una goccia può riempire una vasca da bagno in un mese. È il caso di assicurarsi che sia chiuso bene.

E luce sia! Riduci le tue emissioni di CO₂ e dai un taglio alla bolletta sfruttando al massimo la **luce naturale**. Scegli preferibilmente muri, soffitti e pavimenti chiari e posiziona degli specchi per riflettere la luce.



Spegni tutto prima di andare in vacanza. Per risparmiare elettricità, prima di partire non dimenticare di staccare dalle prese tutti gli apparecchi che puoi. Se rimangono collegati, infatti, continuano a consumare energia, anche da spenti.

Spegni il computer quando ti assenti dall'ufficio per riunioni lunghe o a ora di pranzo. In questo modo puoi tagliare i tuoi consumi quotidiani fino al 20%. Anche se non sei tu a pagare la bolletta, pensa all'ambiente!

Collega tutti gli apparecchi del soggiorno (*TV, lettore DVD, impianto stereo*) a una presa multipla dotata di interruttore. Quando non li utilizzi, spegni semplicemente l'interruttore e taglierai i consumi di elettricità del 10% (circa 200.000 W l'anno). Gli apparecchi lasciati in standby, infatti, continuano a usare molta elettricità.

Controlla i tuoi consumi energetici e le emissioni di CO₂ dei tuoi elettrodomestici.

RICICLA



Con sempre più governi europei che promuovono queste pratiche, riciclare è diventato più facile per tutti. Impara nuove, semplici regole per gettare i rifiuti e per scegliere prodotti e confezioni che abbiano un minore impatto sull'ambiente.

Porta le bottiglie di vetro nelle apposite campane e separa la carta, il cartone, la plastica e le lattine dal resto dei tuoi rifiuti.

Evita il più possibile di creare rifiuti, dato che la maggior parte dei prodotti che acquistiamo regolarmente producono emissioni di gas ad effetto serra in un modo e nell'altro, durante la produzione, la distribuzione, ecc. Per il tuo pranzo al sacco, usa un contenitore riutilizzabile, risparmiando l'energia necessaria

alla produzione di contenitori usa e getta.

Usa le borse riutilizzabili. Quando fai la spesa, risparmi energia e produzione di rifiuti usando borse riutilizzabili anziché farti dare una busta in ogni negozio. I rifiuti non solo scaricano CO₂ e metano nell'atmosfera, ma possono inquinare l'aria, le falde acquifere e il suolo.

Scegli prodotti con imballaggi ridotti e riempi nuovamente i contenitori quando è possibile.

Acquista con criterio: una bottiglia da 1,5 l richiede meno energia e produce meno rifiuti di una bottiglia da 0,5 l.

Ricicla i rifiuti organici. Le discariche sono responsabili del 3% delle emissioni di gas ad effetto serra in Europa a causa del metano rilasciato dalla decomposizione dei rifiuti biodegradabili. Riciclando i rifiuti organici, o utilizzandoli per il compostaggio se hai un giardino, contribuirai a risolvere questo problema.

Compra alberi di Natale "riciclabili"! Se compri un albero di Natale, accertati che abbia le radici e innaffialo regolarmente. Passate le feste, potrai piantarlo in giardino. Se compri un albero tagliato, riciclatelo nei punti di raccolta del tuo Comune.

Non sporcare! Evita di buttare rifiuti per le strade, nella natura e (soprattutto!) nei canali di scolo. Questi rifiuti possono finire nel sistema di trattamento delle acque e sovraccaricare il processo di depurazione.

Ricicla i tuoi vecchi occhiali. Ogni anno in Europa e in Nord America vengono gettati circa 10 milioni di paia di lenti ancora utilizzabili, che potrebbero aiutare persone che non si possono permettere gli occhiali nei paesi in via di sviluppo. Molti ottici fungono anche da punto di raccolta per gli occhiali vecchi: riconsegna i tuoi e farai felice qualcun altro.

Quando devi cambiare la batteria dell'auto, ricicla quella vecchia. Verifica presso





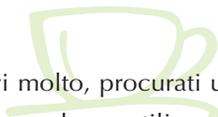
il tuo Comune di residenza se devi portarla in un luogo di smaltimento particolare o in un garage che la raccoglierà per riciclarla o smaltirla correttamente.

Dona gli indumenti smessi a fondazioni di beneficenza o programmi di raccolta. Il tuo vecchio guardaroba avrà una seconda chance come abiti di seconda mano o fibre da riciclare per farne tessuti o imballaggi. In questo modo si risparmieranno energia e risorse naturali preziose.

Smaltisci con attenzione! Porta **i rifiuti elettronici** presso un punto di raccolta locale o riportali al negoziante in modo che possano essere trattati o riciclati correttamente. Le apparecchiature elettriche ed elettroniche contengono molte sostanze tossiche. Dalla metà del 2005, tutti gli Stati membri sono tenuti ad approntare sistemi di recupero per questo tipo di rifiuti.

Stampa meno! In ufficio, incoraggia i tuoi colleghi a riutilizzare il lato bianco dei fogli e a stampare meno, archiviando e-mail e relativi allegati.

Riutilizza la carta! Invece di usare un foglio di carta nuovo per la brutta copia, gira i fogli usati e scrivi sul lato libero. Utilizza prodotti in carta riciclata. Ricorda: ogni tonnellata di carta riciclata che sostituisce la carta vergine permette di salvare 17 alberi.



Portati una tazza! Se in ufficio bevi molto, procurati una tazza o un bicchiere in vetro o ceramica, in modo da non dover utilizzare recipienti usa e getta. Bevendo due tazze di tè al giorno, eviterai di gettare circa 400 bicchieri di plastica all'anno.

CAMMINA

Camminare non solo fa bene, ma aiuta anche l'ambiente. Tutti però abbiamo bisogno dei mezzi di trasporto. L'importante è fare le scelte giuste per ridurre le emissioni di CO₂.

Prova una di queste **alternative** per recarti al lavoro: la bicicletta, andare a piedi, il car pooling, i trasporti pubblici, il telelavoro. In media, per ogni litro di benzina bruciato dal tuo motore vengono rilasciati oltre 2,5 kg di CO₂.

Cerca di **evitare i brevi percorsi** in auto perché il consumo di carburante e le emissioni di CO₂ sono sproporzionatamente elevati a motore freddo. La ricerca ha dimostrato che un percorso urbano su due è inferiore ai tre chilometri, una distanza facilmente percorribile in bicicletta o a piedi.

Cerca di lavare la tua auto **a mano o con una pompa** anziché al lavaggio automatico, che spreca molta più elettricità e acqua del vecchio metodo tradizionale.

Quando cambi la tua automobile, valuta il consumo di carburante. Nel quadro della legislazione europea i fabbricanti di automobili sono tenuti ad affiggere le informazioni sulle emissioni di CO₂ e il consumo di carburante delle nuove vetture negli showroom e nelle pubblicità.

Non è bene far riscaldare la vettura da ferma. Il consumo di carburante per il riscaldamento è superiore a quello indotto dalla partenza a motore freddo.

Fai attenzione alla pressione dei pneumatici. Se è inferiore a 0,5 bar, l'automobile utilizza il 2,5% in più di carburante per superare la resistenza e quindi emette il 2,5% in più di CO₂.

Utilizza un olio a bassa viscosità per il motore, che lubrifica le parti mobili del motore meglio degli oli comuni, riducendo l'attrito. Gli oli migliori possono ridurre il consumo di carburante e le emissioni di CO₂ di oltre il 2,5%.

Non lasciare il portabagagli vuoto sul tetto della vettura: aumenta i consumi e le emissioni di CO₂ di oltre il 10% a causa della resistenza all'aria e del maggiore peso: meglio rimuoverlo quando non serve.





Non correre, consumerai meno ed emetterai meno CO2. Una velocità superiore ai 120 km orari richiede il 30% di carburante in più rispetto a un'andatura di 80 km all'ora. La quarta, la quinta e la sesta sono le marce più economiche in termini di consumo di carburante.

Mai sentito parlare di **eco-guida**? Può aiutare a ridurre il consumo del 5%. Metti in moto l'auto senza premere il pedale, passa a una marcia superiore il più presto possibile e mantieni un'andatura stabile.

Non abusare dell'aria condizionata. Quando l'accendi nell'auto, il consumo e le emissioni di CO2 aumentano del 5% circa. Quando il veicolo è bollente, guida prima per qualche minuto con il finestrino aperto, dopo di che potrai chiuderlo e accendere l'A/C. Avrai risparmiato il carburante necessario ad abbattere la temperatura iniziale.

Perché non provi il treno? Una persona che viaggia in auto da sola produce tre volte più emissioni di CO2 per chilometro di una persona che fa lo stesso percorso in treno. Anche se i treni funzionano con elettricità prodotta da combustibili fossili, le emissioni per passeggero trasportato sono inferiori. Cerca alternative al volare. Il trasporto aereo è la fonte di emissioni di CO2 in maggiore aumento al mondo.

Le biciclette non emettono gas a effetto serra né sostanze inquinanti e sono dunque il mezzo di trasporto più ecologico.

In partenza? Se viaggi in auto, anziché in treno o in autobus, sii generoso e condividi i posti liberi. Facendo salire a bordo altri passeggeri, eviti che questi debbano prendere a loro volta l'auto e riduci il numero di veicoli sulle strade.

INCENTIVI

Tra le iniziative che meritano particolare attenzione è bene citare quella del **"Conto Energia"**, ovvero del decreto che per il **triennio 2011- 2013**, prevede tariffe incentivanti a favore di impianti che entreranno in esercizio a seguito di interventi di nuova costruzione, rifacimento totale o potenziamento.

Si tratta di un meccanismo di incentivazione a favore di privati, imprese ed enti pubblici che riusciranno ad installare un impianto solare fotovoltaico, ovvero un impianto in grado di generare elettricità dall'energia solare connesso alla rete elettrica e sarà proporzionale all'energia elettrica prodotta.

Tra le forme di incentivazione da fonti rinnovabili, oltre al Conto Energia ed a i **"certificati Verdi"** del GSE, il Ministero dello Sviluppo Economico ha messo a disposizione 30 milioni di euro per finanziare interventi per energie rinnovabili e risparmio energetico nel mezzogiorno.

A livello nazionale il Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha emanato nel 2010, un decreto recante **"Incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare"** che stabilisce i criteri per incentivare la produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici e lo sviluppo di tecnologie innovative per la conversione fotovoltaica per la concessione di tariffe incentivanti.

Tale sistema prevede, oltre alla cumulabilità degli incentivi finalizzati alla realizzazione dell'impianto, un premio aggiuntivo rispetto alle tariffe previste dal decreto stesso, qualora gli impianti vengano abbinati ad un uso efficiente dell'energia, conferendo all'Autorità Garante Energia Elettrica e Gas, il compito di stabilire le modalità, i tempi e le condizioni per l'erogazione delle tariffe incentivanti e la verifica del rispetto delle condizioni previste dal decreto.

La comunità Europea è anche intervenuta per elargire alcuni consigli e idee per risparmiare energia e risorse.

Per esempio uno strumento di risparmio è il programma per telefonini **mobGAS**, in grado di informare il consumatore sul rapporto tra le attività quotidiane e le emissioni di gas serra.

Il programma calcola e confronta le emissioni di gas serra e segnala la





valutazione del comportamento dell'utente secondo il protocollo di Kyoto e l'impatto delle attività quotidiane (trasporti, cucina, illuminazione, apparecchi elettronici) sull'ambiente, offrendo al contempo, consigli pratici su come ridurre tale impatto.

Ciò ci fa comprendere che il maggior nemico del progresso non è l'errare ma l'inerzia (Henry T. Buckle).



CREDITO AL CONSUMO

Che cos'è il credito al consumo?

Per credito al consumo si intende “la concessione, nell’esercizio di un’attività commerciale o professionale, di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all’attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (consumatore)” (Titolo VI, capo II del Testo Unico in materia bancaria e creditizia).

Il credito al consumo, quindi, è rivolto prevalentemente al singolo individuo ed alle famiglie, che necessitano del credito per far fronte a proprie spese usufruendo della possibilità di rimborsarlo in forma rateale.

Quali sono le forme di credito al consumo?

Il credito al consumo può essere concesso soltanto da banche, società di intermediazione finanziaria iscritte nell’apposito albo tenuto presso l’Ufficio Italiano dei Cambi e dai commercianti (fornitori e distributori di beni/servizi).

Il credito al consumo appartiene alla categoria dei finanziamenti da restituire in forma rateale con gli interessi, finalizzati all’acquisto di beni o di servizi.

A) La vendita a rate

Tramite il credito rateale, il consumatore ottiene il finanziamento di un importo determinato e si definisce fin dalla stipula del contratto in quante rate rimborsarlo. Se il tasso d’interesse pattuito è fisso, anche l’onerosità della singola rata è fissata ex ante e non modificabile; nel caso di tasso d’interesse variabile, l’importo delle rate è modificabile, in base all’andamento dei tassi, rimanendo fissato nel numero.

La vendita a rate è, pertanto, una forma di finanziamento diretta ai consumatori privati, e ciò distingue il credito rateale dal leasing, che può essere stipulato da professionisti e imprenditori.





B) Il prestito personale

Il prestito personale consiste nell'erogazione – da parte di intermediari finanziari – di finanziamenti non finalizzati, ovvero privi di destinazione specifica. Ciò significa che il soggetto finanziato può utilizzare la somma ricevuta come meglio crede.

Il cliente si impegna a restituire la somma erogata secondo un piano di ammortamento finanziario, di norma a tasso fisso e rate costanti, a scadenze concordate. Ogni rata è composta di due parti: a) la quota capitale, che fa riferimento alla restituzione del capitale finanziato; b) la quota interessi (via via decrescente), ovvero quella parte che concerne la corresponsione degli interessi, calcolati sul debito residuo.

Un prestito personale può risultare assistito da garanzie, a tutela del creditore, nel caso in cui il soggetto finanziato risulti insolvente.

Rientra nella categoria dei prestiti “non finalizzati”, cioè non collegati o vincolati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, e prevede come corrispettivo l'applicazione, durante il periodo di rimborso, di interessi fissi o variabili e dei costi/oneri indicati nel T.A.E.G.

Che cos'è il TAEG?

Il T.A.E.G. - Tasso Annuo Effettivo Globale - costituisce il costo effettivo del prestito che il cliente dovrà corrispondere all'erogatore espresso in termini percentuali. È l'indicatore di costo che comprende interessi, costi ed oneri accessori. A tal fine si evidenzia che prima che venga sottoscritta la richiesta - la banca o l'ente finanziario hanno l'obbligo di consegnare le “Informazioni europee di base sul credito al consumo”.

Tale documento contiene informazioni chiare e complete delle condizioni applicate in quel momento, personalizzate con i dati del richiedente e utili a valutare la convenienza del prestito.

Prima di sottoscrivere il contratto è buona regola verificarne attentamente il contenuto, con particolare riferimento al TAEG. Questo indicatore di tasso infatti è il più importante perché permette di confrontare le offerte di



finanziamento a parità di importo e durata, quindi, nell'effettuare la scelta del prestito personale, si consiglia di non lasciarsi influenzare dalla convenienza di altri indicatori parziali come ad esempio il T.A.N. - Tasso Annuo Nominale - che esprime il tasso di interesse applicato ma non comprende le altre spese.

Il TAEG deve essere pubblicizzato da ogni operatore bancario o finanziario per ogni genere di operazione di finanziamento, come statuito dall'art. 13 della L. 262/2005, che contiene disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari.

Nel calcolo del TAEG sono incluse, oltre al rimborso del capitale e a quello degli interessi pattuiti, le seguenti voci:

- spese di istruttoria e apertura della pratica;
- spese di riscossione dei rimborsi e di incasso delle rate, se stabilite dal creditore;
- spese per l'assicurazione o le garanzie, imposte dal creditore, intese ad assicurargli il rimborso totale o parziale del credito in caso di morte, invalidità, infermità o disoccupazione del consumatore;
- costo dell'attività di mediazione svolta da un terzo, se necessaria all'ottenimento del credito;
- altri eventuali costi contemplati dal contratto.

Dal calcolo del TAEG sono escluse le seguenti voci:

- somme che il consumatore deve pagare per l'inadempimento di un qualsiasi obbligo contrattuale, inclusi gli interessi di mora;
- spese, diverse dal prezzo di acquisto, a carico del consumatore indipendentemente dal fatto che si tratta di un acquisto in contanti o a credito.

La circostanza di includere altri costi, oltre quelli della restituzione del capitale avuto in prestito e degli interessi veri e propri, nel calcolo del TAEG, comporta che il costo complessivo del finanziamento, anche se si tratta di piccole cifre, può arrivare ad essere di molto superiore al tasso dichiarato dal soggetto finanziatore .





C) Il prestito con cessione di un quinto dello stipendio

Il prestito con cessione di un quinto dello stipendio (*comunemente noto anche come "cessione del quinto"*) è regolato dalla L. 180/1950 e dal regolamento attuativo Dpr 895/1950; tale normativa prevede che i dipendenti possano ottenere dei finanziamenti la cui restituzione avviene mediante una trattenuta mensile diretta sullo stipendio.

Alla sottoscrizione del contratto vengono definite le condizioni tra cui il tasso di interesse, l'importo della rata, le date di addebito delle rate, e la durata del finanziamento.

Tutti questi elementi restano fissi per l'intera durata del rapporto.

Il Consumatore richiede il finanziamento all'Istituto finanziario e sottoscrive la copertura assicurativa, obbligatoria per legge, per l'accettazione della pratica (subordinata a criteri legati al profilo del Consumatore e alla solidità dell'ente datoriale). La sottoscrizione della polizza deve avvenire secondo quanto prescritto dal nuovo Regolamento Isvap n.40, attuativo dell'art.28 del decreto legge 24.01.2012 n.1, il quale obbliga le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari, se condizionano l'erogazione del mutuo o del credito al consumo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita (polizza vita obbligatoria) a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi non riconducibili alle banche, agli istituti di credito e agli intermediari finanziari stessi. Il cliente è comunque libero di scegliere sul mercato la polizza sulla vita più conveniente, che la banca è obbligata ad accettare senza variare le condizioni offerte per l'erogazione del mutuo o del credito al consumo.

Il soggetto finanziatore, di norma, non richiede particolari garanzie né raccoglie informazioni analitiche sulla situazione finanziaria delle persone; in altri termini, in presenza dei requisiti richiesti, il finanziamento viene erogato. La garanzia più importante, in effetti, è quella della stabilità del posto (*e del contratto*) di lavoro.

Con riferimento alla modalità di rimborso, il piano di ammortamento prevede

che il dipendente possa destinare fino a 1/5 dello stipendio netto mensile al pagamento della rata.

D) Il credito rotativo e le carte di credito

Queste forme di finanziamento vengono qui esaminate congiuntamente dato che, molto spesso, un'apertura di credito rotativo è spesso assistita da un'apposita carta e, inoltre, entrambe consentono ai consumatori di avere la titolarità della disponibilità di una somma di denaro da utilizzare come meglio credono (trattandosi di credito non finalizzato).

Le carte di credito sono strumenti che consentono al consumatore di acquistare beni e pagare servizi senza utilizzare denaro contante e di raggruppare tutte le spese effettuate in un mese con un unico addebito sul c/c, con valuta posticipata.

Nel caso di una transazione regolata con carta di credito, i venditori sono tenuti a controllare l'identità di colui che presenta la carta e la firma del titolare, apposta sul retro della carta stessa, al fine di identificare con certezza il titolare della carta e concludere positivamente la transazione.

Il rimborso delle somme utilizzate avviene nel mese successivo, a saldo (*con un unico versamento*) o in più rate, nel caso di carta di credito revolving. Nel primo caso si ottiene una dilazione di pagamento senza l'applicazione di un tasso di interesse.

Le carte di credito consentono anche di ottenere contante presso gli sportelli bancari automatizzati (ATM), previa digitazione del codice segreto (*cd. PIN*); inoltre, il consumatore può utilizzarle per effettuare pagamenti per corrispondenza, ricariche di schede telefoniche, acquisti di carburante (*in quest'ultimo caso, di norma, viene applicata una commissione fissa per ogni rifornimento effettuato tramite apparecchi self-service*).

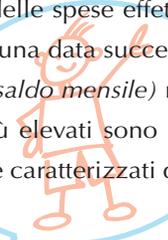
La maggior parte delle carte di credito consentono di effettuare operazioni di e-commerce, ovvero regolare transazioni on line tramite internet .





In caso di furto o smarrimento, il consumatore può contattare il numero dell'assistenza clienti, fruibile tanto dall'Italia quanto dall'estero, per bloccare immediatamente l'operatività della carta smarrita e richiedere un duplicato.

Le carte di credito prevedono, di norma, massimali di spesa mensili, fissati dalla banca sulla base delle caratteristiche dell'utilizzatore. Il massimale di spesa, insieme al meccanismo di accumulazione delle spese effettuate in un periodo e di pagamento della somma complessiva a una data successiva (*che va dai 15 ai 30 gg. dal momento della definizione del saldo mensile*) rappresenta il credito associato a tale strumento. Massimali più elevati sono quindi possibili per soggetti che la banca reputa più "affidabili" e caratterizzati da esigenze di spesa evidentemente più importanti.



Vi sono diverse tipologie di carte di credito.

Una delle tipologie di carte più diffusa è la cd. carta revolving.

Questo strumento di finanziamento è la vera carta di credito, una carta, cioè, che, oltre alle funzionalità di tutte le normali carte a saldo, incorpora un vero e proprio "prestito", che può essere utilizzato per pagare beni o servizi e per ritirare soldi in contanti. Il consumatore, con questo tipo di carta, ha la possibilità di fare acquisti e rimborsarli un po' per volta, secondo la sua disponibilità, senza obbligo di pagare mensilmente una rata fissa. Infatti il cliente ogni mese può scegliere la rata di rimborso che preferisce pagare, superiore ad una rata minima. Man mano che si restituiscono le somme spese, si crea disponibilità per nuove spese e si riduce l'ammontare del debito residuo.

La carta revolving permette, in sostanza, di spendere denaro indipendentemente dalla somma che il consumatore ha sul proprio conto corrente bancario – ma ovviamente nel rispetto del limite massimo del plafond mensile di spesa concordato con la propria banca – e di restituire il debito in più rate.

Nel caso in cui il consumatore opti per un rimborso rateale, le dilazioni di pagamento rese possibili dalle carte revolving prevedono l'applicazione di tassi di interesse, di norma, piuttosto elevati, o comunque relativamente più elevati rispetto ad altri strumenti di finanziamento.

L'impiego di tali carte richiede, pertanto, un'attenta valutazione da parte del potenziale utilizzatore, al fine di vagliare tanto i profili di costo, quanto l'adeguatezza dello strumento ai propri profili di reddito/spesa.

Una carta molto diffusa è la cd. carta prepagata, che è uno strumento con una elevata diffusione.

La carta prepagata si può acquistare con un credito a scalare e non prevede la necessaria titolarità di un rapporto di conto corrente con una banca. Tale carta può essere ricaricabile (anche tramite piattaforme web), oppure del tipo usa e getta, cioè utilizzabile solamente fino all'esaurimento della somma disponibile. In termini generali, con riferimento all'utilizzo delle carte di credito, è opportuno riportare alcuni semplici consigli a beneficio della sicurezza dei consumatori, a tutela del rischio di frode o di usi indebiti delle carte di cui essi sono titolari:

- controllare l'integrità della busta con la quale si riceve la carta di credito ed il PIN. Verificare altresì che tutta la documentazione ricevuta appartenga alla propria banca e, in caso contrario, diffidare di eventuali carte ricevute al proprio domicilio;
- non dare la carta e non comunicare il PIN ad un altro soggetto;
- avere sempre "sott'occhio" la propria carta di credito nel momento del pagamento;
- tenere sotto controllo le spese rilevate nell'estratto conto; si osservi, peraltro, come le principali società emittenti offrano un servizio di alert via SMS che avvisa in tempo reale l'utente di ogni utilizzo della carta per importi di spesa superiori a un limite scelto dal cliente;
- nel caso di utilizzo della carta di credito per transazioni via web (*e-commerce*), accertarsi di utilizzare la carta su siti la cui sicurezza sia certificata, riconoscibili dalla presenza di un piccolo lucchetto nella parte in basso a destra della pagina.

I diritti del Consumatore

Prima di sottoscrivere un contratto di finanziamento, il consumatore ha il diritto di ricevere dalla banca, dalla finanziaria o dal venditore del bene informazioni





chiare e precise sulle condizioni che verranno praticate nelle condizioni di finanziamento che gli vengono proposte.

Le banche e le finanziarie, devono adeguatamente pubblicizzare i tassi di interesse, i prezzi e le altre condizioni economiche relative ai servizi offerti, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in termini di trasparenza.

I documenti pubblicitari relativi ai contratti di credito al consumo ed ai prodotti acquistabili a credito devono sempre indicare chiaramente il tasso annuo effettivo globale (TAEG) ed il relativo periodo di validità.

La tutela del consumatore, con particolare riferimento al credito al consumo trovano ampio spazio nel recente recepimento della normativa europea (Direttiva CE n. 48 del 2008) inerente i contratti di credito al consumo (D.Lgs. n.141 del 2010), che ha rappresentato l'opportunità per mettere in atto un'ampia e complessa riforma del settore.

Banca d'Italia ha perseguito l'obiettivo di rafforzare gli obblighi di trasparenza, correttezza e di informazione verso il cliente a carico del finanziatore attraverso le nuove disposizioni in materia di trasparenza, in modo da rendere noti al cliente gli elementi essenziali del contratto di credito e aiutare il consumatore a valutare e a scegliere il prodotto finanziario più idoneo alle proprie esigenze. Infatti, secondo il nuovo art.124 del Testo Unico Bancario chi eroga il credito deve consegnare al cliente, prima della conclusione del contratto, un modulo contenente le "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori", sostituendo così i documenti informativi previsti dalla disciplina previgente (*foglio informativo, documento sui principali diritti del cliente, documento di sintesi*). Il consumatore ha diritto inoltre di ottenere gratuitamente e sempre in fase precontrattuale una copia del testo del contratto idonea per la stipula.

In più, la società che eroga i prestiti deve fornire chiarimenti adeguati al consumatore tali da consentirgli di valutare se il contratto proposto sia adatto alle sue esigenze e alla sua situazione finanziaria, illustrando le caratteristiche essenziali del prodotto e gli specifici effetti che può avere sul consumatore, incluse le conseguenze di un inadempimento nel pagamento del debito.

È diritto del Consumatore:

- ricevere, gratuitamente, copia del testo del contratto idoneo per la stipula che include il modulo denominato “Informazioni europee di base sul credito ai consumatori”, riepilogativo delle principali condizioni economiche e contrattuali. La consegna di tale copia non obbliga le parti alla stipula del contratto; *(da valutare se inserire una descrizione delle varie Sezioni del modulo “Informazioni europee di base sul credito ai consumatori”)*
- ottenere la forma scritta del contratto. Nel caso di inosservanza della forma scritta il contratto è nullo;
- ottenere per iscritto notifica di qualunque modifica unilaterale delle condizioni contrattuali, secondo modalità immediatamente comprensibili, con preavviso minimo di sessanta giorni, e in presenza di un giustificato motivo. Entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione scritta, il Cliente ha diritto di recedere senza penalità e senza spese di chiusura e di ottenere, in sede di liquidazione del rapporto, l’applicazione delle condizioni precedentemente praticate. Le variazioni contrattuali per le quali non siano state osservate le prescrizioni del presente articolo sono inefficaci, se pregiudizievoli per il consumatore;
- ricevere, almeno una volta l’anno, una comunicazione completa e chiara in merito allo svolgimento del rapporto e un aggiornato quadro delle condizioni applicate;
- ottenere che sul contratto da firmare siano indicati:
 - A.** L’ammontare e le modalità del finanziamento;
 - B.** Il numero, gli importi e la scadenza delle singole rate;
 - C.** Il TAEG;
 - D.** Il dettaglio delle condizioni analitiche secondo cui il TAEG può essere eventualmente modificato;
 - F.** Le eventuali garanzie richieste.





Clausole di invalidità e cause di nullità del contratto

Sono nulle tutte le clausole di rinvio agli usi per la determinazione delle condizioni economiche.

Il contratto di credito al consumo è nullo quando non è stipulato per iscritto ovvero quando alcune clausole contrattuali sono assenti o nulle, perché in contrasto con la legge vigente in materia.

In questo caso:

1. si applica un TAEG equivalente al tasso nominale minimo dei BOT annuali o di altri titoli simili emessi nei 12 mesi precedenti la stipula del contratto in oggetto;
2. il contratto di credito al consumo ha una scadenza a 30 mesi;
3. il consumatore può scegliere di rimborsare anticipatamente il credito o di risolvere il contratto senza oneri aggiuntivi e penalità.

La fase successiva. Cosa sono i Sistemi di Informazione Creditizia?

Ogniquale volta un consumatore acquista un bene o un servizio usufruendo di un finanziamento, per un lungo periodo di tempo resterà inserito in una banca dati, i cosiddetti Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC), che potrà essere consultata da tutti i soggetti autorizzati all'erogazione di credito.

I SIC sono società private di raccordo del sistema bancario, che custodiscono i dati dei finanziamenti concessi.

Il SIC più noto è probabilmente CRIF (*Centrale dei Rischi Finanziari*).

I SIC raccolgono informazioni sui contratti di finanziamento stipulati tra consumatori, banche e società di intermediazione finanziaria; sono gli stessi istituti finanziari a trasmettere mensilmente ai SIC i dati sulle richieste di finanziamento e sul loro pagamento.

Quindi viene segnalato non solo quando il consumatore ottiene il finanziamento, ma addirittura la regolarità o meno del pagamento delle rate.

Tali informazioni verranno classificate come "di tipo positivo" o "di tipo negativo", in base all'andamento del piano di rimborso del finanziamento (*puntualità o ritardi nei pagamenti delle rate*).

3. Chi li consulta e quando?

I SIC vengono consultati esclusivamente dalle banche e dalle società di intermediazione finanziaria prima di concedere un finanziamento ai propri clienti, per verificare se hanno già richiesto qualche credito e “controllare”, così, la loro solvibilità ed affidabilità, per essere certi, cioè, che, una volta concesso il credito, i consumatori siano in grado di restituirlo.

Condizione necessaria ed indispensabile affinché banche e finanziarie possano accedere ai dati del consumatore è l'esistenza di una richiesta di finanziamento o l'erogazione di un credito allo stesso.

I dati non possono essere consultati per altri fini, come iniziative di marketing (cioè per promuovere, pubblicizzare o vendere prodotti o servizi).

Il trattamento dei dati

All'atto della stipula di un contratto di finanziamento, la banca o la finanziaria hanno l'obbligo di consegnare e far sottoscrivere al consumatore un modulo specifico, la cosiddetta “informativa”, nel quale vengono descritte le modalità di trattamento e conservazione dei dati nell'ambito dei SIC, unitamente ai diritti del consumatore.

In particolare, nell'informativa deve essere specificato che i dati positivi saranno registrati esclusivamente con l'assenso del consumatore, mentre quelli negativi anche in mancanza di tale consenso. Vengono, inoltre, indicati i tempi di registrazione e di conservazione dei propri dati, chi li conserva e li tratta, chi potrà accedervi ed a quali SIC il consumatore potrà rivolgersi per avere informazioni e/o per far modificare, aggiornare o cancellare i dati.

Come è possibile sapere se si è iscritti nelle banche dati e se le informazioni contenute sono esatte?

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs 196/03, il consumatore ha diritto in ogni momento di sapere se i suoi dati sono registrati o meno dai SIC, presentando l'apposito





modulo per la richiesta alla propria banca o finanziaria, ovvero direttamente al SIC; importante è allegare alla richiesta fotocopia del documento d'identità e del codice fiscale.





Famiglie&Consumi

COME VIVERE MEGLIO
IN TEMPO DI CRISI





LE STAGIONI DI FRUTTA E VERDURA



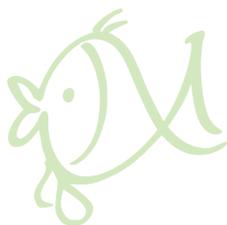
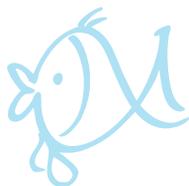
GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE
Agrumi Mela Pera	Agrumi Mela Pera	Agrumi Mela Pera	Agrumi Fragola Mela Pera
Finocchio Carota Cavolo Cipolla Lattuga Patata	Finocchio Bieta Carota Cavolo Cipolla Lattuga Patata	Bieta Carota Cipolla Lattuga Patata	Asparago Bieta Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Patata
MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
Agrumi Ciliegia Fragola	Albicocca Ciliegia Fragola Pesca Prugna	Albicocca Ciliegia Melone Pesca Prugna Uva	Albicocca Melone Pera Pesca Prugna Uva
Asparago Carciofo Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Patata Piselli	Asparago Carciofo Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Melanzana Patata Peperone Piselli Pomodoro	Carota Cipolla Fagiolino Fagioli Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro	Carota Cipolla Fagiolino Fagioli Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro
SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Mela Melone Pera Pesca Prugna Uva	Marroni Mela Pera Pesca Uva	Agrumi Marroni Mela Pera	Agrumi Mela Pera
Bieta Carota Cipolla Fagiolino Fagioli Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro	Bieta Carota Cipolla Fagiolino Lattuga Melanzana Patata Peperone Pomodoro	Bieta Carota Cavolo Cipolla Finocchio Lattuga Patata	Bieta Carota Cavolo Cipolla Finocchio Lattuga Patata



LE STAGIONI DEL PESCE

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE
Nasello Sardina Sogliola Spigola Triglia	Nasello Sardina Sgombro Sogliola Spigola	Acciuga Nasello Sogliola Triglia	Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Pesce spada Sardina Sgombro Sogliola Tonno Triglia
MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Pesce spada Sardina Sogliola Tonno Triglia	Cefalo Muggine Dentice Nasello Orata Pesce spada Sardina Sogliola Spigola Tonno Triglia	Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Orata Pesce spada Sardina Sgombro Sogliola Spigola Triglia	Acciuga Dentice Nasello Orata Pesce spada Sardina Sgombro Sogliola Triglia
SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
Acciuga Alalunga Cefalo Muggine Dentice Orata Pesce spada Sardina Sogliola Triglia	Alalunga Cefalo Muggine Nasello Orata Pesce spada Sardina Sogliola Tonno Triglia	Acciuga Cefalo Muggine Dentice Nasello Orata Sardina Sogliola Triglia	Cefalo Muggine Nasello Sardina Sogliola Spigola Triglia

Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali





NOTE

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.



NOTE



A series of horizontal dotted lines for writing.

Movimento Difesa del Cittadino (MDC)

e **Codacons** sono due associazioni autonome ed indipendenti, senza fini di lucro, nate rispettivamente nel 1987 e nel 1986, per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti, sollecitato dall'esigenza di tutelare i diritti di consumatori e utenti.

MDC e Codacons sono **membri del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU)**, costituito presso il **Ministero dello Sviluppo Economico** e sono regolarmente iscritte al registro delle Associazioni di Promozione Sociale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

**Per informazioni sul progetto, assistenza e iscrizione ai corsi
visita i siti: www.mdc.it – www.codacons.it
Visita anche la nostra pagina su Facebook e Twitter**